



ME PAÏS

Periodico d'informazione del **Comune di Scarnafigi**



“

*L'istruzione è come l'eleganza.
È reale solo quando
non si fa notare*

Indro Montanelli

”



Gocce di memoria

L'incredibile storia del cane che spara al padrone rilanciata negli Anni Cinquanta in copertina del più diffuso rotocalco d'Italia, la Domenica del Corriere, chi se la ricordava più? Beppe Parola, cacciatore, fece balzare Scarnafigi all'attenzione della cronaca ben prima dei gemelli olimpionici, dopo che un altro evento eclatante, il gelso che produsse noci, accadde pochi anni prima alla Gerbolina.

Me pais serve anche a questo, a tirar fuori dalla soffitta del paese gli scatoloni della memoria collettiva, facendo rivivere storie e personaggi che prima o poi andrebbero a smaltirsi nei cassonetti degli svuota cantine, privando per sempre la comunità di "reperti" caratteristici del posto.

E che dire del "povero" Giuseppe Bravo? Nel 1926 salvò l'asilo dal fallimento, ma la promessa di intitolargli l'ente non venne mai mantenuta, così che dovette accontentarsi di un piccolo busto bronzeo e di un vicolo, postumo, per giunta con il nome sbagliato, Brao, anziché Bravo. Vicolo Brao, appunto, vicino a piazza Parrocchia.

Peggior sorte, perché ammazzato a coltellate, la ebbe il religioso domenicano Pietro Cambiano di Ruffia, segnalato nelle pagine delle recensioni, membro nel medioevo della Santa Inquisizione, il quale, tuttavia, cinque secoli dopo venne "ricompensato" con la pro-

clamazione a beato.

Se la custodia della memoria è importante, altrettanto lo è la celebrazione degli anniversari, per le medesime ragioni di conservazione dell'anima comunitaria.

E' il caso degli ottant'anni della Cantoria "don Antonio Lingua" e dei quarant'anni del Gruppo scarnafigese dell'Associazione volontari italiani del sangue e, due realtà che ben esprimono, proprio per la loro straordinaria durata nel tempo, lo spirito appassionato di servizio, generosità e fraternità che distingue la popolazione del paese.

Sono gocce di memoria, che tutte insieme nel tempo formano un oceano identitario, ma anche fisico, come quello che molti piemontesi hanno attraversato da un continente all'altro, per cercare fortuna in Merica, analogamente a quando oggi accade per gli immigrati che premono alle frontiere dell'Europa, anche loro con il loro oceano da attraversare e la loro memoria da conservare.

Osvaldo Bellino



ME PAÏS

Direttore
Osvaldo Bellino

Redazione
Letizia Barbero
Michela Botta
Fabiana Cavallero
Hilda Ghigo
Marta Quaglia

Collaborazioni
Riccardo Botta
Giorgia Caramazza
Andrea Carena
Piero Cavigliasso
Lorenza Mazzari
Francesca Tesio

Nico Testa

Grafica e impaginazione
Alberto Valinotti

Editore
Comune di Scarnafigi
Registrazione Tribunale di Cuneo
n. 656 del 22 settembre 2015

Direzione, redazione, amministrazione
Corso Carlo Alberto, 1
12030 Scarnafigi (Cn)
Telefono: 0175 274032
Email: info@mepais.it

Pubblicità
Alberto Valinotti
Piazza Vittorio Emanuele, 4
12030 Scarnafigi
Telefono: 328 2891507
Email: info@albertovalinotti.com

Stampa
Tipolitografia Europa
Via degli Artigiani, 17
12100 Cuneo

www.mepais.it



Sommario

EDITORIALE <i>Gocce di memoria</i>	2
COMUNE <i>Eletti per operare e non operare per essere eletti</i>	4
SPECIALE ELEZIONI <i>Consiglio comunale</i>	5
<i>Elezioni europee</i>	7
<i>Consiglio regionale</i>	8
STORIA <i>Giuseppe Bravo</i>	10
PERSONE <i>Chiara Tavella Una scarnafigese alla Sorbonne Nouvelle</i>	14
ASSOCIAZIONI <i>Scarnafigi fa buon sangue</i>	16
<i>Il medagliere della solidarietà</i>	18
<i>Fiera di Primavera c'era anche Giacobbo</i>	25
SPORT <i>Torneo di Pallavolo 2024</i>	19
LAVORO <i>Renato Vada L'arte del legno</i>	22
<i>Angaramo La nostra famiglia è una squadra</i>	36
PARROCCHIA <i>80 anni in coro</i>	28



In copertina
il santuario del Cristo
foto di Miranda Palmero

Rubriche

TRIBUNA SCARNAFIGESE <i>C'era una volta l'arte oratoria</i>	20
PIEMONTEIS <i>Mamma mia dammi cento lire in America voglio andar!</i>	26
SERI MA SORRIDENTI <i>Scarnafigi in copertina Storie straordinarie</i>	32
ME PAIS LIBRI <i>Cosa c'è da leggere</i>	34
TASTA CHE BUN! <i>Insalatina Pugliese, Insalata Pantesca, Cuori croccanti alla crema, Quadrotti Ciocco Ciocco</i>	38
SULLE ORME DEL PAESE <i>Scarnafigi in cronaca</i>	40

Eletti per operare e non operare per essere eletti



Cari concittadini, a poche settimane dalle elezioni torna Me Pais, il nostro giornale.

Bella occasione per rivolgere a tutti gli scarnafigesi il ringraziamento per avermi scelto, per la terza volta, come Sindaco del paese che amo.

Le elezioni sono un importante momento di confronto. Per certi aspetti, anche divisivo. Soprattutto questa volta, con tre liste in competizione e diverse linee di programma. Ad elezioni concluse, con la volontà degli scarnafigesi espressa, Sindaco e Consiglieri, pur con le differenti opinioni che rappresentano un valore ed una possibilità di confronto, hanno il dovere di mettersi al lavoro con spirito di servizio per il benessere dell'intera comunità.

Eletti ed assessori sono legati, come me, a Scarnafigi e sono certo che opereranno con il massimo impegno

per il bene del Paese e dei suoi abitanti. Un importante uomo politico pronunciò questa frase che condivido: "Non si dimentichi mai che si è eletti per operare; e non si opera per essere eletti. La confusione dei fini risulterebbe nefasta". Auspico, dunque, un Consiglio comunale con la porta sempre aperta alle esigenze dei cittadini, per cui ringrazio fin d'ora tutte le persone che con i loro consigli, suggerimenti, proposte, iniziative, ci aiuteranno a lavorare per il bene di Scarnafigi e degli scarnafigesi. Concludo augurando a tutti voi di poter passare delle buone vacanze estive e ringrazio tutti i collaboratori e i lettori di Me Pais, senza i quali questo progetto non sarebbe possibile.

Il Vostro Sindaco
Riccardo Ghigo

Consiglio comunale



Elettori: 1.941 | Votanti: 1.206 (62,13%) | Schede nulle: 12 | Schede bianche: 12 | Schede contestate: 0

Impegno per Scarnafigi	Voti	%
Ghigo Riccardo	678	57,36%
Angaramo Luca	31	
Anghilante Manuela	16	
Arnolfo Fernando	74	
Bollati Mauro	107	
Bongiovanni Andrea	56	
Capellino Roberto	26	
Griglio Marta	26	
Omento Ivo	44	
Rabbia Roberto	27	
Tesio Alessia	14	
Totale Preferenze	421	

Scarnafigi Noi con Voi	Voti	%
Gaveglio Lorenzo	158	13,37%
Audisio Stefano	9	
Bellino Walter	10	
Carena Marco	8	
Gaveglio Giovanni	12	
Grosso Wanda	10	
Lovera Mario	44	
Parizia Sabina	5	
Parola Gianfranco	13	
Pronello Margherita	7	
Sabena Eliana	3	
Totale Preferenze	121	

Nuova Scarnafigi	Voti	%
Hellmann Francesco	346	29,27%
Audisio Marco	28	
Daziano Andrea	25	
Ferraioli Michela	13	
Gallo Giulia	19	
Gallo Livio	42	
Ghione Sandra	23	
Palushaj Arben	14	
Santoro Giulia	10	
Tavella Maurizia	55	
Trabucco Alice	19	
Totale Preferenze	248	



In neretto gli eletti in consiglio comunale

Lorenzo Gaveglio

«La volontà del popolo è sovrana, le nostre proposte rimangono valide»

Innanzitutto ringrazio la redazione per questa opportunità e naturalmente non posso che affermare che si sperava in un risultato diverso, la popolazione ha preferito la continuità e sicuramente la volontà del popolo è sovrana.

Detto questo, noi ci siamo proposti come forza alternativa, sottoscrivendo un programma di buon senso, evidenziando i punti cruciali del paese per migliorare la qualità della vita di ognuno; né è un esempio la volontà di creare una nuova scuola media individuando una locazione unica (Area Gallo), comoda al centro e sicura; si voleva trovare una soluzione alla viabilità pesante del concentrico risolvendola con una bretella, che tra l'altro era già individuata sul piano regolatore e, inoltre, avevamo posto la nostra attenzione sul centro sportivo pensando di ampliarlo, arricchendolo, nel nuovo terreno

acquistato dal Comune. Oggi sono tra i banchi della minoranza per un'opposizione costruttiva e auspico che la maggioranza valuti anche le nostre proposte.

Ringrazio di cuore tutti coloro che hanno creduto in noi, i componenti del mio gruppo che tanto si sono prodigati e auguro a tutti un buon lavoro.



Lorenzo Gaveglio
Scarnafigi.Noi con Voi



Francesco Hellmann

«Grazie a chi ci ha votato, il nostro impegno non finisce qui»

Come avevamo già affermato appena conosciuto l'esito delle elezioni comunali, non possiamo certo negare che speravamo di ottenere un risultato numericamente migliore, ma ci teniamo a ringraziare i 346 scarnafigesi che ci hanno dato fiducia.

Siamo particolarmente orgogliosi della squadra che siamo riusciti a creare, composta da persona competenti, con idee innovative e composta in maggioranza da donne tanto che – e questo lo diciamo con una punta di rammarico – l'unica presenza femminile in Consiglio Comunale è rappresentata dalla nostra candidata Maurizio Tavella.

Il nostro impegno non finisce comunque certamente con le elezioni: in Consiglio Comunale continueremo a batterci per i temi a noi più cari, quali sono l'aumento e il miglioramento dei servizi per le persone e per le fami-

glie, vigilando attentamente affinché l'attuale maggioranza non sia carente su questi argomenti.

Proveremo anche di essere attivi nel paese, attraverso la partecipazione nelle associazioni già esistenti e, ancor di più, cercando di formare nuovi centri di aggregazione per gli scarnafigesi.

Per quel che riguarda le infrastrutture del paese, come già affermato nel corso della campagna elettorale, ribadiamo la nostra contrarietà alla costruzione delle nuove scuole medie sul terreno acquistato recentemente dal Comune: è in un luogo troppo lontano dal centro del paese ed esposto a troppi rischi per i nostri ragazzi.

Per il chiosco sotto l'ala comunale, ormai da mesi abbandonato al suo destino, auspichiamo una rapida soluzione che porti a una sua riqualificazione di modo che non vada sprecato l'ingente investimento economico effettuato. Alle elezioni di giugno abbiamo gettato un seme di cambiamento su cui lavoreremo con il massimo impegno per farlo germogliare.

Francesco Hellmann
Nuova Scarnafigi

Elezioni europee



Elettori: 1.897 | Votanti: 1.199 (63,21%) | Schede nulle: 53 | Schede bianche: 61 | Schede contestate: 0

Liste	Voti	%
Fratelli d'Italia	500	46,08%
Meloni Giorgia	71	
Crosetto Giovanni	34	
Barbero Federica	22	
Giolitti Giovanna	15	
Fidanza Carlo	3	
Colombo Marco	1	
Mantovani Mario	1	
Lega Salvini premier	161	14,84%
Vannacci Roberto	34	
Gancia Gianna	17	
Bruzzone Francesco	6	
Sardone Silvia Serafina	3	
Ciocca Angelo	1	
Forza Italia		
Noi moderati - PPE	135	12,44%
Tajani Antonio	19	
Gili Gustavo	3	
Damilano Paolo	2	
Menardi Laura	2	
Brichetto Arnaboldi Letizia Maria		
Detta Letizia Moratti	1	
Cota Roberto	1	
Fteita Firial Cherima	1	
Porchietto Claudia	1	
Partito Democratico	126	11,61%
Strada Cecilia Maria	12	
Zan Alessandro	6	
Gori Giorgio	4	
Mattiello Davide	3	
Romano Monica	3	
Maran Pierfrancesco	2	
Benifei Brando Maria	1	
Tinagli Irene	1	
Evi Eleonora	1	
Toia Patrizia Ferma Francesca	1	
Fiano Emanuele	1	
Pizzul Fabio	1	
Bottero Fabio	1	

Liste	Voti	%
Alleanza Verdi e Sinistra	45	4,15%
Salis Ilaria	12	
Marino Ignazio	3	
Lucano Domenico	1	
Mori Giovanni	1	
Dejanaz Andrea John	1	
Innisi Erica	1	
Vacchiano Giorgio	1	
Movimento 5 stelle	34	3,13%
Pepe Antonella	1	
Stati Uniti d'Europa	31	2,86%
Renzi Matteo	11	
Bonino Emma	4	
Païta Raffaella	2	
Barazzotto Vittorio	1	
Azione - Siamo Europei	25	2,30%
Bonetti Elena	3	
Calenda Carlo	3	
Tommasi Alessandro	2	
Lotto Leonardo	1	
Pace Terra Dignità	10	10,92%
Santoro Michele	1	
Sabene Benedetta	1	
Libertà	8	0,74%
Amodeo Francesco	1	
Alternativa Popolare	7	0,65%
Rassemblement Valdôtain	3	0,28%
Totale liste	1.085	100%

Consiglio regionale

Elettori: 1.937 | Votanti: 1.201 (62,00%) | Schede nulle: 46 | Schede bianche: 59 | Schede contestate: 0

Liste	Voti	%
 Cirio Alberto	851	77,65%
 Fratelli d'Italia	255	26,45%
Bongioanni Paolo	19	
Barbero Federica	18	
Tarasco Elisa	7	
Russo Roberto	1	
Tassone Enzo	0	
 Lista civica Cirio Presidente	255	26,45%
Gallo Marco	23	
Ghisolfi Giuseppe	3	
Caramello Iole	0	
Risso Maria Laura	0	
Sobrero Daniele	0	
 Lega Salvini Piemonte	139	14,42%
Demarchi Paolo	50	
Icardi Luigi Genesio	5	
Giaccardi Simona	4	
Gagliasso Matteo	3	
Manassero Katia	1	
Sobrero Daniele	0	
 Forza Italia PPE - UDC - PLI	126	13,07%
Bosco Gianmaria	20	
Graglia Francesco	12	
Biglio Franca	1	
Revelli Delia	1	
Roattino Valter	1	
 Noi moderati	2	0,21%
Bertero Silvia	1	
Salomone Claudia Maria	0	
Mamino Pietro	0	
Bertero Luca	0	
Raimondo Maddalena	0	
Totale Liste	757	78,53%

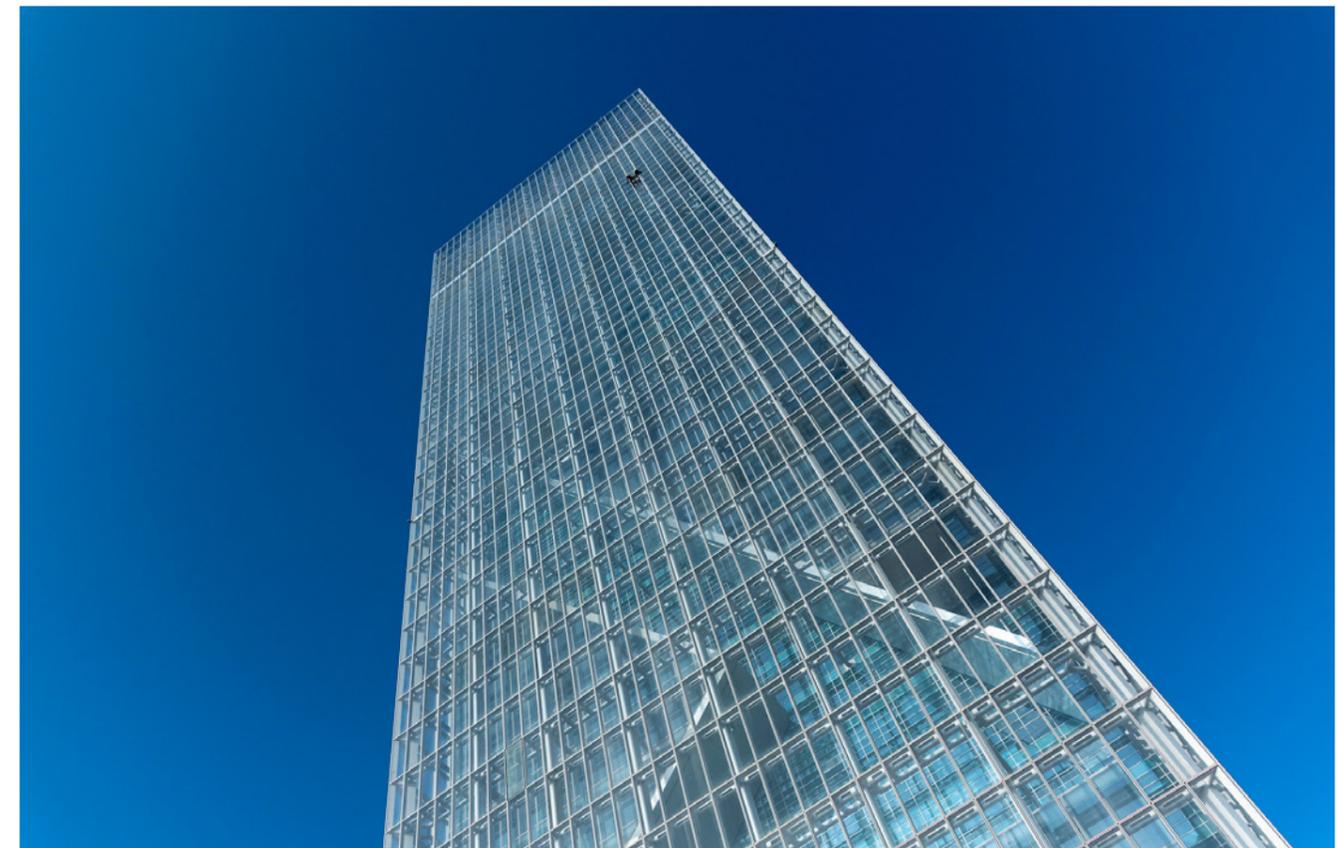
Liste	Voti	%
 Pentenero Giovanna	200	18,25%
 Partito democratico	129	13,38%
Calderoni Mauro	48	
Borsotto Ivana	6	
Giordano Franca	1	
Marello Maurizio	1	
Blengio Daniela	0	
 Alleanza Verdi sinistra	28	2,90%
Marro Giulia	2	
Scloverano Alberto	2	
Giusta Marco Alessandro	1	
Ravinale Alice	0	
Oliva Raoul	0	
 Stati Uniti d'Europa per il Piemonte	13	1,35%
Casu Alexandra Lucia	3	
Nicotra Fabio	2	
Martino Flavio	0	
Depetro Alice	0	
Teteryatnyk Olena	0	
 Lista civica Pentenero presidente	7	0,73%
Giorda Luisa	0	
Brizio Gabriele	0	
Pensa Cristiana	0	
Paschiero Luca	0	
Ponchione Ornella	0	
 Lista civica Piemonte ambientalista e solidale	2	0,21%
Ambrosino Erio	0	
Bertolino Michele	0	
Golle' Silvia	0	
Bellini Luca	0	
Grisa' Mariella	0	
Totale Liste	757	78,53%

Liste	Voti	%
 Disabato Sarah (Movimento 5 stelle)	20	1,82%
 Movimento 5 stelle	9	0,93%
Martinetti Ivano	0	
Giorgis Claudia	0	
Franco Francesco	0	
Borello Manuela	0	
Perona Diego	0	

Liste	Voti	%
 Costanzo Alberto (Libertà Piemonte)	11	1%
 Libertà Piemonte	9	0,93%
Aiello Domenico	1	
Allerino Susanna	0	
Cignetti Giuliana	0	
Olliveri Siccardi Ottavio	0	
Ruffino Margherita	0	

Liste	Voti	%
 Frediani Francesca (Piemonte popolare)	14	1,28%
 Piemonte popolare	10	1,04%
Ameglio Lorenza	1	
Carretto Damiano	0	
Gallo Lorella	0	
Giaccone Alessio	0	
Locci Fabio	0	

Candidati presidente 1.096
Liste circoscrizionali 964



Giuseppe Bravo

Storia di un benefattore dimenticato e forse un po' tradito, dalla donazione che salvò l'Asilo di Scarnafigi, all'intitolazione negata

DI NICO TESTA

Entrando nel cimitero di Saluzzo per la consueta visita ai defunti il giorno dei morti, mi ha colpito un piccolo monumento funebre in bella evidenza subito a sinistra dell'ingresso, intitolato "L'ineluttabile", in cui riposano le spoglie mortali del commendatore Giuseppe Bravo, nato a Scarnafigi il 23 ottobre 1859 (come conferma anche l'atto di nascita e battesimo, figlio di Giuseppe Felice proprietario e Luigia Zavattaro benestante) e morto a Saluzzo il 19 ottobre 1926; accanto a lui è ricordata Giuseppina, nata a Milano nel 1901. Il defunto è ritratto in un medaglione bronzeo laterale, mentre una placca con una figurina giacente di sapore classico ricorda la nipote Giuseppina Secchi, figlia adottiva ed erede.

L'ineluttabile

Nonostante l'apparente familiarità del cognome, rovistando nel bagagliaio arrugginito della mia memoria non riuscivo a dargli una collocazione... e la curiosità mi ha spinto a indagare.

Il monumento bronzeo con esasperato dinamismo rappresenta un nerboruto fantino che tenta inutilmente di trattenere il galoppo sfrenato del suo focoso cavallo. E' l'ammonimento circa il procedere ineluttabile della vita verso la sua inevitabile conclusione, nonostante gli sforzi sovrumani per contrastarla.

Il pregevole manufatto è firmato da Tancredi Pozzi

(1864 - 1924), nato a Milano, di famiglia torinese, scultore, pittore, poeta, che la realizza nel 1917 nella rinomata Fonderia artistica Amilcare Menzio di Torino, su commissione del nostro. La sua opera più celebre rimane il monumento a Umberto I di Savoia, eretto nel 1902 presso la basilica di Superga, in memoria e commemorazione del sovrano assassinato a Monza il 29 luglio 1900.



La tela donata da Bravo, oggi esposta in casa Pellico

Filanda a Saluzzo

Giuseppe Bravo, celibe, è possidente molto noto e stimato nel saluzzese; appartenevano storicamente alla famiglia Bravo il Filatoio/Setificio e la Filanda di via del Quartiere, ora corso Piemonte, a Saluzzo ove 260 giovani filandere lavoravano ogni anno 3.000 miriagrammi di bozzoli conferiti dai tanti allevatori di bachi da seta della zona, ove crescevano rigogliosi i

lunghe filari di gelsi, le cui foglie erano il nutrimento privilegiato delle voraci larve del bioncino. Venivano prodotti circa 6.000 Kg di seta all'anno.

Il commendatore viveva in una villa famosa per la varietà delle piantagioni e la bellezza delle fioriture, ottenute dai suoi giardinieri con metodi di coltivazione moderni, che lui stesso amava studiare, approfondire, sperimentare.

Attività pubblica

Attivo comunque nella vita pubblica, fu varie volte consigliere comunale a Saluzzo, assessore nell'ultima Giunta comunale prima dell'istituzione del Podestà nel 1926 con le cosiddette "leggi fascistissime", con cui gli organi elettivi dei Comuni furono soppressi e le funzioni di Sindaco, Giunta, Consiglio comunale trasferite al Podestà, non elettivo ma di nomina governativa.

A Saluzzo fu presidente dell'Asilo infantile e amministratore di vari enti assistenziali, che seguiva con assiduo interesse e generose elargizioni.

Sostenne l'intervento italiano nella I guerra mondiale, vista come il coronamento del processo unitario; si prodigò con grande generosità nell'assistenza ai mutilati e ai reduci.

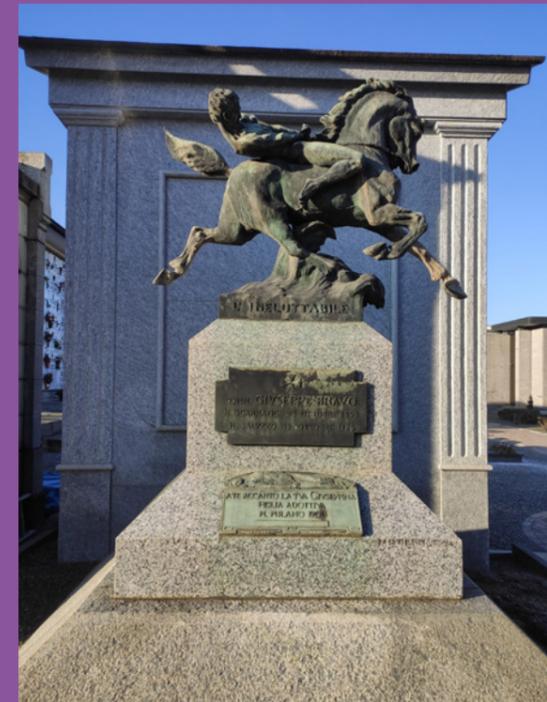
Nel 1917 in segno di orgogliosa continuità con gli ideali risorgimentali nella lotta contro l'impero austro-ungarico donò, nel corso di una solenne cerimonia, al Comune di Saluzzo, il celebre quadro di Carlo Felice Biscarra, pittore torinese (1823-94), raffigurante la notte del 26 marzo 1822, quando Silvio Pellico e Pietro Maroncelli lasciano le carceri dei Piombi di Venezia, destinati alla fortezza di detenzione dello Spielberg in Moravia per scontare la condanna a 20 anni di carcere duro. La tela è oggi esposta in casa Pellico.

Funerale solenne

L'uomo molto facoltoso e altrettanto generoso, mecenate e benefattore muore, come detto, a Saluzzo il 19 ottobre 1926.

Il Corriere di Saluzzo del 23 ottobre 1926, nell'annunciarne la morte dopo "breve malattia, munito dei conforti religiosi" scrive della "impareggiabile tenerezza e dell'affetto" con cui è stato assistito dalla nipote "gentilissima sua figlia adottiva signorina Giuseppina Secchi" e dalla sua "ottima sorella signorina Matilde" insieme al confessore personale "il reverendo canonico Peretti" che l'infermo ha voluto costantemente al suo capezzale giorno e notte. Descrive il "grandioso funerale di I classe (con l'imponente carrozza funebre trainata da quattro cavalli neri bardati con pennacchi e finimenti di lusso, guidati a passo lento da un cocchiere in livrea, con alamari e bottoni dorati)... "coll'intervento del Capitolo della cattedrale, furono notate le Guardie municipali in alta tenuta, molte autorità e rappresentanze anche da Scarnafigi, parecchie associazioni

Trovandosi l'Asilo infantile di Scarnafigi a rischio di chiusura per difficoltà economiche, nel gennaio 1926 Bravo intervenne tempestivamente con una donazione di 50 mila lire, l'equivalente odierno di 45.500 euro



La tomba di Giuseppe Bravo all'ingresso del cimitero di Saluzzo



La sorella **Matilde**, la figlia adottiva **Giuseppina Secchi** ed i parenti tutti del compianto

Comm. GIUSEPPE BRAVO

spirato serenamente il 19 corr., munito dei Conforti Religiosi, ringraziano vivamente le Autorità, le Associazioni e tutti coloro che presero parte agli imponenti funerali dell'ottimo e generoso cittadino.

Saluzzo, 21 Ottobre 1926.

Dal Corriere di Saluzzo del 23 ottobre 1926

con bandiere...". Sullo stesso settimanale la sorella e la figlia adottiva ringraziano le Autorità, le Associazioni e tutti i cittadini che hanno tributato così grande onore al loro congiunto.

Lasciti testamentari

Impressionante l'elenco dei lasciti in beneficenza previsti nel testamento. All'ospedale di Saluzzo, dopo un usufrutto a vita, lega il palazzo di sua proprietà in via Silvio Pellico 2, collegandolo alla istituzione di otto letti, di cui quattro per i poveri di Saluzzo e quattro per quelli di Scarnafigi, nello stesso nosocomio. "Essendo egli nativo di Scarnafigi non dimenticò questo suo paese natale donando a quell'Asilo Infantile che assumerà il suo nome ben L. 60.000"; assegna inoltre una rendita annua al Collegio delle Missioni, alla Congregazione di Carità, al Patronato scolastico.

Nei verbali comunali del 23 gennaio 1927 e del 24 luglio 1927, a firma del Podestà di Scarnafigi avvocato Amerio Alfonso, sono descritti i provvedimenti inerenti l'accettazione del lascito. Vivente, trovandosi l'Asilo infantile di Scarnafigi, forse da lui frequentato da fanciullo, a rischio di chiusura per difficoltà economiche, nel gennaio 1926 era intervenuto tempestivamente con una donazione di 50.000 Lire (l'equivalente odierno di 45.500 €). Commosso dall'ingenua cerimonia di ringraziamento organizzata dalle suore vincenziane e dai bimbi, che gli avevano dedicato canzoni e pensiero, si era impegnato a prendersi cura dell'istituto e a non dimenticarlo nelle volontà testamentarie.

L'accordo per l'intitolazione dell'Asilo a Giuseppe Bravo non ebbe seguito e venne compensata con la realizzazione di un busto in bronzo e la denominazione di un vicolo, l'attuale vicolo Brao

Intitolazione promessa

L'elargizione è prontamente messa a disposizione dell'Asilo, come documenta la comunicazione del Comune di Scarnafigi al presidente dell'Asilo in data 16 gennaio 1926 e l'informativa della succursale di Saluzzo

della Banca Commerciale Italiana del 8 febbraio 1926. L'Amministrazione dell'Asilo riconoscente, nella seduta del 1 febbraio 1926, "plaudendo alla sollecita riuscita della pratica ed edotta che a tanta generosità farà seguito altro munifico atto, unanime delibera di subito perennare la memoria di tanto benefattore col battezzare il nostro Pio Istituto Asilo Infantile Giuseppe Bravo" "ed ornare il portale d'entrata di tal nome".

Il 2 maggio 1926 il Consiglio Comunale investito della questione "plaudendo all'opera benefica del comm. Bravo ed alla cospicua ed encomiabile elargizione...ed alla promessa di altre 10.000 Lire" dà parere unanime e favorevole. Infatti il Bravo con successiva lettera aveva promesso "altra

cartella di 10.000 Lire da elargirsi appena sarà approvata la promessa intestazione" dell'Asilo. Una successiva delibera dell'Ente Asilo, datata 23 giugno 1926, acquisiti tutti i pareri di legge, plaude e conferma.

La delibera comunale è resa esecutiva dal R. Sottoprefetto di Saluzzo il 24 giugno 1926.

L'Amministrazione inizia le pratiche di intestazione e di modifica allo statuto e del regolamento, che nel 1927 sono approvate dall'Autorità tutoria, dal Podestà, dal Consiglio di Amministrazione e dall'Assemblea degli Azionisti dell'Ente.

Intitolazione naufragata

Ma come detto il 19 ottobre 1926 il benefattore era morto. La signorina Secchi aveva confermato "la disposizione di donare le 10.000 Lire promesse, sempreché l'Istituto fosse denominato Asilo Giuseppe Bravo", però tre anni dopo si dichiarava nella impossibilità di adempiere alla sua promessa.

Il 15 dicembre 1929 allora l'Amministrazione dell'Asilo, invariata nella sua composizione, dichiara che "non crede di poter accettare...la denominazione Asilo Giuseppe Bravo" e ne elenca i motivi: "non si è ancora avverata e non è avverabile la seconda donazione; tale denominazione suona ostica alla quasi universalità del Paese; la proposta era stata avanzata solo per lo scrupolo di offendere il comm. Bravo e la figlia adottiva e di non far perdere all'Istituto il secondo beneficio di 10.000 Lire; detto nome all'Asilo verrebbe poi a urtare la sensibilità cittadina in modo da precludere la via ad altre future beneficenze". Tali giustificazioni venivano definite "considerazioni di oggettività inequivocabile che interpretano il comune sentire"(sic!). Come risar-

cimento "perchè il nome e il ricordo del comm. Bravo viva imperituro l'Amministrazione delibera di collocare nell'Istituto un busto in bronzo, già pronto, con apposita lapide marmorea ricordante ai posteri la munifica elargizione".

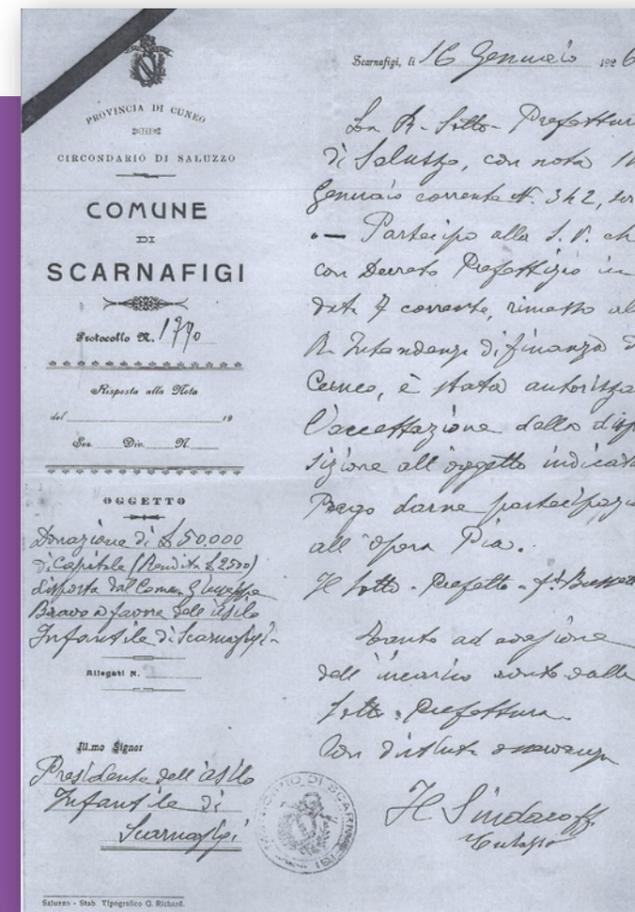
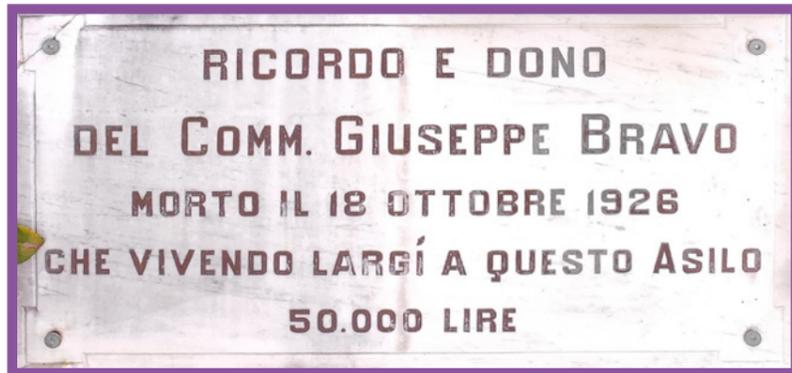
Quando andate coi vostri bimbi all'Asilo, passate a salutare e consolare il commendator Giuseppe Bravo; sta là, defilato, nascosto dietro una siepe, forse meditando sulla labilità del ricordo e della riconoscenza degli uomini

Labili risarcimenti

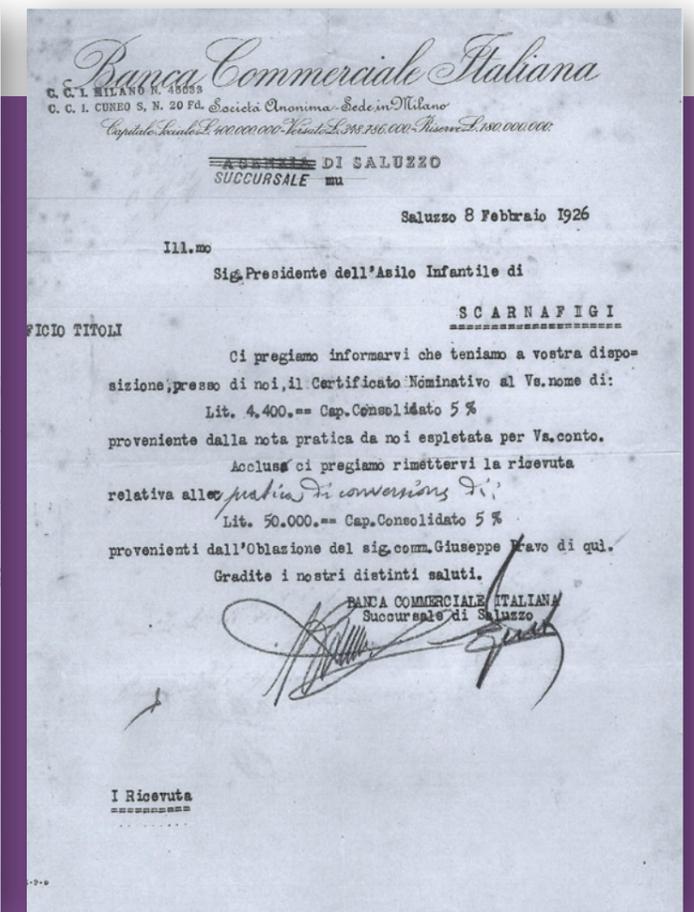
Il Comune poi intollererà a lui, come atto risarcitorio comunitario, il vicolo vicino alla piazza Parrocchia, alle spalle del vicolo Bonino, come sostenuto nel volumetto "Scarnafigi tra Storia e Arte di Provincia" (P. Battisti

- G. Gullino 2008), ma per un refuso o per la piemontesizzazione del cognome verrà indicato come vicolo Brao. Miseramente naufragata l'intitolazione, busto e targa furono collocati su una parete a sinistra dell'ingresso del vecchio Asilo e quindi rimossi e riposizionati nel nuovo, vicino alla statua del Sacro Cuore. Non sta a noi valutare le decisioni allora assunte dall'Amministrazione dell'Ente... ma, quando andate coi vostri bimbi all'Asilo, passate a salutare e consolare il comm. Giuseppe Bravo; sta là, defilato, nascosto dietro una siepe, in dialogo con la statua del Sacro Cuore di Gesù, nel pantheon dei benefattori, forse meditando sulla labilità del ricordo e della riconoscenza degli uomini. Ditegli grazie perché forse nulla potrebbero i bravi amministratori attuali senza il suo determinante contributo per tenere in vita la scuola materna a Scarnafigi.

Un sentito grazie a Enrica Gibin e Bruno Solei per l'eccezionale lavoro di riordino dell'archivio storico dell'Asilo di Scarnafigi, che mi ha facilitato la ricerca e a Piero Cavigliasso che me ne ha consentito l'accesso.



16 gennaio 1926. Comunicazione del Comune di Scarnafigi al presidente dell'asilo in cui si conferma l'elargizione di 50.000 Lire da parte del commendatore Giuseppe Bravo.



8 febbraio 1926. Ulteriore conferma della donazione in questa informativa della succursale di Saluzzo della Banca Commerciale Italiana.

Chiara Tavella

Una scarnafigese alla Sorbonne Nouvelle

Ha vissuto la sua prima esperienza a Parigi nel 2015, quando è partita per sei mesi grazie ad una borsa di studio Erasmus+, ora vive e insegna stabilmente in Francia

DI HILDA GHIGO



Chiara Tavella ha 30 anni ed è cresciuta a Scarnafigi. Da qualche anno vive in Francia, paese nel quale ha effettuato differenti soggiorni universitari e dove ha in seguito trovato lavoro.

Com'è iniziata la tua esperienza? Com'è stato appena arrivata? Che cosa ti ha spinto a partire?

«Ho vissuto la mia prima esperienza a Parigi nel 2015, quando sono partita per sei mesi grazie ad una borsa di studio Erasmus+. Appena arrivata sono stata accolta da

alcuni cugini francesi, prima di trovare un alloggio insieme ad un'altra studentessa bolognese. Quello che più mi ha colpita, oltre al costo esorbitante degli affitti, è la velocità con la quale si muovono le persone nelle grandi città. Dopo questo primo soggiorno in Francia, tra il 2017 e il 2018 ho passato un anno a Chambéry come studentessa binazionale. Durante il dottorato di ricerca, a fine pandemia da Covid-19, sono quindi tornata a Parigi per terminare i lavori legati alla tesi».

«Quello che più mi ha colpita, oltre al costo esorbitante degli affitti, è la velocità con la quale si muovono le persone nelle grandi città»

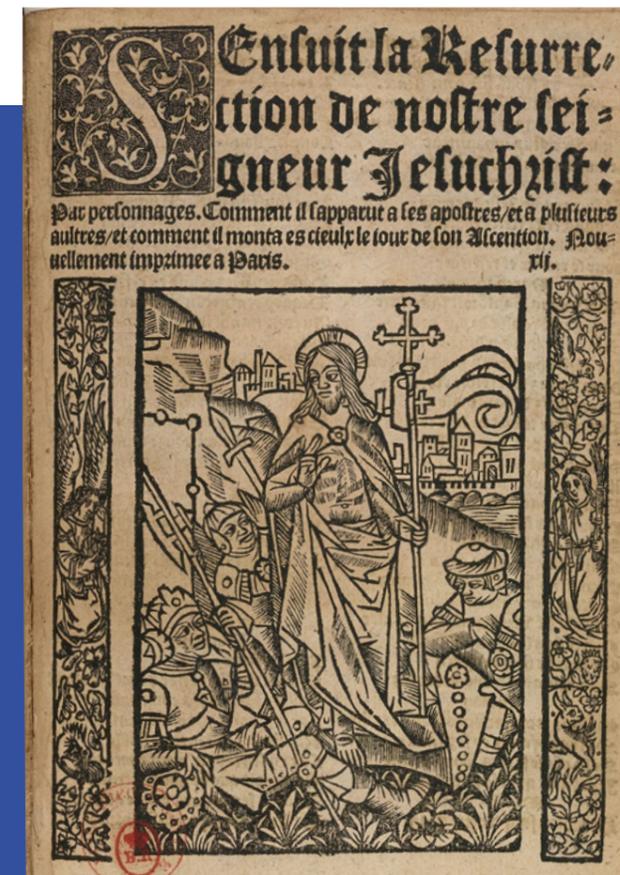
Dove vivi e di che cosa ti occupi?

«Vivo a Clichy-la-Garenne, una città di 60.000 abitanti appena fuori Parigi, e lavoro all'università, dove tengo principalmente corsi di storia della lingua e letteratura francese. Negli ultimi due anni ho lavorato nel Dipartimento di Linguistica della Sorbonne Nouvelle ma, a partire da settembre, sarò accolta nel Dipartimento di Lettere e filosofia dell'Università di Digione. Il mio contratto attuale prevede che il 50% del mio tempo lavorativo sia dedicato alla ricerca: passo quindi buona parte delle mie giornate in biblioteca – soprattutto alla Bibliothèque nationale de France – dove conduco degli studi su manoscritti e stampe antiche, in lingua francese. Durante il dottorato, per esempio, mi sono occupata di un testo di teatro medievale incentrato sulla resurrezione di Cristo».

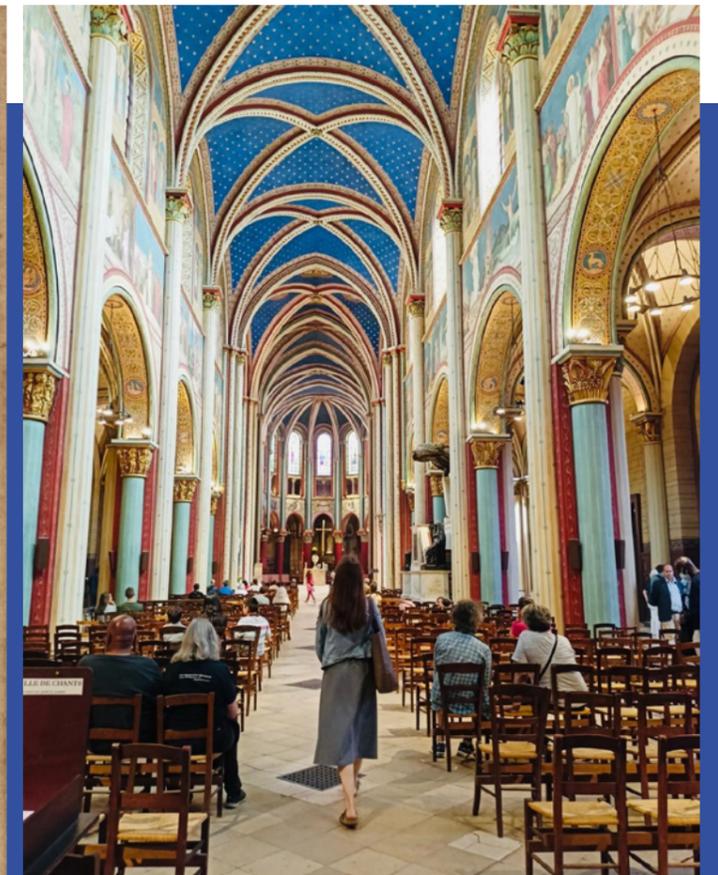
Com'è l'università francese?

«L'Università francese è simile a quella italiana nell'organizzazione dei cicli (triennale e magistrale), ma differisce sotto molti altri aspetti: gli esami richiedono – di solito – un minor tempo di preparazione ma i voti uguali o superiori a 10/20 (in Italia 18/30) non possono essere rifiutati; l'anno accademico non è scandito da vari 'appelli' e gli studenti, un po' come a scuola, non possono decidere quando passare un esame e, se lo saltano,

«La metà del mio tempo lavorativo è dedicato alla ricerca: passo quindi buona parte delle mie giornate alla Bibliothèque nationale de France, dove conduco studi su manoscritti e stampe antiche, in lingua francese»



Il testo medievale del quale Chiara si è occupata durante il dottorato. Fonte gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France



devono giustificare la propria assenza; quelli con lacune gravi possono tentare di colmarle a fine giugno, in quella che si chiama sessione di 'rattrapage' ma, se non lo fanno, non accedono all'anno successivo (non esistono, o quasi, i fuoricorso)».

«Quando torno a Scarnafigi mi ricordo di quanto è bello intravedere all'orizzonte le Alpi, con il Monviso»

Cosa fai nel tempo libero?

«Di solito esco a correre nel parco vicino a casa, pratico yoga, oppure vado al cinema, a teatro o al museo. Quan-

do posso, inoltre, pranzo o ceno fuori: a Parigi l'offerta ristorativa è molto varia e si possono provare differenti cucine dal mondo, per tutti i gusti e per tutte le tasche!».

Torni spesso a Scarnafigi? Che cosa ti manca di più di Scarnafigi?

«Cerco di tornare ogni volta che il calendario accademico me lo permette. In Francia, a tutti i livelli di scuola, ci sono meno vacanze estive e più pause durante l'anno; riesco quindi a rientrare in Italia ogni 3 o 4 mesi, e per almeno un mese a Natale e in estate. Quando sono a Scarnafigi mi ricordo di quanto è bello intravedere all'orizzonte le Alpi, con il Monviso. Torno sempre volentieri, per rivedere la mia famiglia, le persone che conosco e per rallentare un po'».

Scarnafigi fa buon sangue

DI MICHELA BOTTA

La sezione Avis di Scarnafigi compie quest'anno 40 anni dalla fondazione. Era il 17 settembre 1984 quando, nei locali della Sala riunioni sita in corso Carlo Alberto 1, un gruppo di volontari coordinati dal dottor Nico Testa, con l'aiuto dei rappresentanti dell'Avis provinciale, diede vita all'associazione che da quarant'anni opera in paese.

La festa dei quarant'anni

Il traguardo è stato festeggiato con una giornata di festa svoltosi domenica 5 maggio, che ha animato le vie del paese con moltissima partecipazione. Dopo il ritrovo in Bocciofila, si è svolta la sfilata dei labari delle varie sezioni del circondario guidati da quello della sezione

Il 17 settembre 1984 un gruppo di volontari coordinati dal dottor Nico Testa costituiva la Sezione Avis del paese che oggi conta 128 donatori attivi e ha all'attivo 8.630 donazioni, tra sangue e plasma

scanafigese, per le vie cittadine animata dalla banda "La Filarmonica Morettese" di Moretta.

C'è stata una prima tappa alla casa di riposo Regina della Pace e una seconda in piazza Parrocchia per un omaggio al monumento ai caduti. Alle 10, è stata celebrata la messa in parrocchia, a cui è seguito il ritrovo di fronte al monumento al donatore dedicato ai volontari delle locali sezioni Avis, Admo e Aido. Al Cinema Lux, sono state consegnate le benemeritenze a vari donatori della sezione, la festa è proseguita con il pranzo sociale.

Sangue e plasma per la vita

Ad oggi il gruppo può contare 128 donatori attivi, di cui 99 uomini e 29 donne. In questi quarant'anni di attività,

le schede di donatori compilate sono state 457, con ben 8630 donazioni all'attivo tra sangue e plasma.

«Il nostro impegno è quello di fornire sacche di sangue e plasma per sostenere le attività dell'Ospedale di Savigliano che è il nostro Centro Trasfusionale di riferimento, cercando di diffondere i valori di solidarietà, impegno civile e spirito di servizio, soprattutto fra i giovani, per sviluppare una maggiore attenzione verso chi ha più bisogno. Un grazie speciale va alla nostra madrina Giulia Beccaria che sin dall'inizio ci ha sostenuto», sono le parole del presidente Gian Franco Bertola.

Oltre al presidente Bertola l'attuale direttivo è composto da Eugenio Cavigliasso, Stefano Marini, Alessandra Rimonda, Andrea Stenico, Alberto Villosio, Stefano Viotto e dal responsabile sanitario Nico Testa.

«Prima del Covid 19 le donazioni venivano fatte negli splendidi locali di Villa San Vincenzo nelle tre domeniche calendarizzate dal Simt di Savigliano, che ringraziamo per la costante e proficua collaborazione», spiegano i membri del direttivo. Oggi, per andare a donare il sangue o il plasma, sia a Savigliano che a Saluzzo, occorre prenotarsi presso il Centro Trasfusionale al numero 0172-719265. Chi fosse interessato a diventare donatore può contattare in qualsiasi momento i membri del direttivo che saranno lieti di fornire le giuste informazioni.

L'alleanza con Admo

Per completare i festeggiamenti del 40° Anniversario e per dare impulso alla donazione di midollo osseo Admo, la sezione Avis Scarnafigi ha in programma di organizzare una serata nel cinema Lux nella quale una compagnia di ciclisti presenterà un viaggio avvenuto sulle Ande. Nella serata si parlerà di Avis, Admo, amicizia e solidarietà. La serata è in programma per giovedì 26 settembre nell'ambito della festa patronale dei Corpi Santi ed è libera a tutti.



Foto di gruppo dei donatori nel 1985 (1) e nel 1995 (2). Gita dell'AVIS a Lourdes nel 2008 (3).

Nella pagina precedente, il direttivo dell'AVIS composto da: Stefano Viotto, Stefano Marini, Alberto Villosio (tesoriere), Eugenio Cavigliasso, Alessandra Rimonda (segretaria), Andrea Stenico (vice-presidente) e Gianfranco Bertola (presidente).



Il medagliere della solidarietà

La generosità dei donatori di sangue di Scarnafigi

Negli ultimi anni causa aumento delle donazioni di plasma sono cambiati i criteri di assegnazione delle benemeritenze. Infatti, adesso si tiene conto anche degli anni anzianità di iscrizione all'Avis, del numero di donazioni e anche del genere. Per le donne in età fertile fino ai cinquant'anni il numero di donazioni viene moltiplicato per due.

ORO RUBINO - 30 anni di iscrizione e 60 donazioni oppure 75 donazioni

- Bastonero Renato
- Bresci Luca
- Bresci Fabio
- Botta Franco
- Carena Angelo
- Martin Antonello
- Lerda Giancarlo

ORO - 20 anni di iscrizione e 40 donazioni oppure 50 donazioni

- Caldera Daniele
- Giacoppo Marco
- Baravalle Paolo

- Gonella Valentina
- Olivero Massimo
- Rosso Daniele
- Sabena Valter

ARGENTO DORATO - 10 anni di iscrizione e 24 donazioni oppure 36 donazioni

- Barbero Massimo
- Cavigliasso Eugenio
- Cravero Marta
- Galliano Manuela
- Gaveglio Riccardo
- Tortone Massimo
- Alberti Daniela
- Dalmasso Rino
- Vaio Renato

ARGENTO - 5 anni di iscrizione e 12 donazioni oppure 16 donazioni

- Abrigo Maurizio
- Arnolfo Francesca
- Bongiovanni Nicola
- Fea Paola
- Ferreri Gabriele
- Lisa Simona
- Pedrale Marco

- Stenico Andrea
- Viotto Michele
- Viotto Stefano
- Castelli Fausto
- Giannazzo Andrea
- Ureche Ionel

RAME - 3 anni di iscrizione e 6 donazioni oppure 8 donazioni

- Banchio Giulia
- Carena Lucia
- Damilano Alberto
- Ferrero Giorgio
- Galliano Daniela
- Marini Stefano
- Pellegrino Edoardo
- Rimonda Alessandra
- Sola Michele
- Villosio Alberto
- Audisio Marta
- Cesare Alberto
- Fusta Elisabetta
- Gaveglio Gabriele
- Lumci Aleks
- Magliocco Paolo
- Peyracchia Elio
- Viale Graziano



Alcuni momenti delle celebrazioni per i 40 anni dell'associazione, domenica 5 maggio 2024.

Torneo di Pallavolo 2024

Dal 17 al 27 giugno si è svolto come ogni anno il torneo estivo di pallavolo presso gli impianti sportivi di via XXV Aprile. Cinque le squadre a contendersi la vittoria finale. Ad aggiudicarsela il Portogallo (1) composto

da Bruno Franco, Edison Palushaj, Andrea Bossolasco, Marco Marini, Stefano Frandino, Andrea Solei e Gabriele Omento. Seconda classificata la Spagna (2) seguita da Italia (3), Germania (4) e Belgio (5).



**FOLLETTI USATI RICONDIZIONATI
RIPARAZIONI - RICAMBI - SACCHETTI**

Via Mazzini, 58
Savigliano - CN
Tel. 0172.1811268
www.laspirapuer.com

Dal lunedì al venerdì
8.30-12.30 / 15.00-19.00

C'era una volta l'arte oratoria

Da tempo si assiste ad una progressiva, e almeno apparentemente inarrestabile, involuzione del linguaggio, che ha subito, in particolare con i social network, una brusca accelerazione

La ricerca del consenso richiede, da sempre, spiccate abilità comunicative.

Già nell'antica Grecia, per esempio, e poi nella civiltà romana, per i politici era essenziale lo studio della retorica.

Chi ambiva a ricoprire cariche pubbliche, infatti, doveva prima di tutto saper comunicare, argomentare e persuadere, facendo ricorso all'indispensabile strumento dell'arte oratoria.

Da Platone ad Aristotele, fino a Cicerone, ed oltre, il linguaggio della politica si è nutrito, per secoli, dell'opera di grandi maestri, i cui insegnamenti sono giunti, adeguandosi ai mutamenti della società, fino all'età moderna.

Involuzione del linguaggio

Da tempo, tuttavia, si assiste ad una progressiva, e almeno apparentemente inarrestabile, involuzione del linguaggio, che ha subito, con l'avvento delle nuove tecnologie, e in particolare dei social network, una brusca accelerazione.

Succede, così, che anche i politici non perdano ormai più occasione di intervenire continuamente su qualunque argomento, con commenti spesso istintivi, superficiali, sensazionalistici e scomposti, o che, per assecondare i peggiori pruriti di una parte dell'elettorato, rilascino dichiarazioni apertamente scorrette e volutamente divisive, quando non addirittura violente.

L'ultima moda della comunicazione politica è poi diventata l'uso del turpiloquio, con il definitivo sdoganamento della parolaccia.

L'ultima moda della comunicazione politica è diventata l'uso del turpiloquio, con il definitivo sdoganamento della parolaccia

Sdoganati insulti e parolacce

L'insulto dell'avversario, o del bersaglio (da individuarsi, di volta in volta, in chi la pensa diversamente, in chi ha gusti o comportamenti non conformi alla massa, o semplicemente appartiene a una minoranza) è un fenomeno ormai triste-

Tribuna scarnafigese

Il mondo visto dal nostro paese

di ANDREA CARENA

mente comune, trasversale - sia pure con grado e stili diversi - rispetto tutte le forze politiche, e rispecchia un vuoto nella classe dirigente sul quale tutti dovremmo interrogarci, e del quale tutti dovremmo essere preoccupati.

E non si tratta di un fenomeno solo italiano. Qualche settimana fa, per esempio, si sono affrontati nel primo confronto pubblico i due principali candidati alle elezioni presidenziali degli Stati Uniti d'America, la più importante democrazia del Mondo, e il dibattito è stato caratterizzato da colpi bassi, duri attacchi personali e continui insulti reciproci.

L'insulto dell'avversario rispecchia un vuoto nella classe dirigente sul quale tutti dovremmo interrogarci

Cattivi esempi

La scarsa educazione, e l'esasperazione della conflittualità, rappresentano un cattivo esempio, allontanano i cittadini per bene della vita pubblica, e non dovrebbero trovare spazio nel confronto politico.

Né il ricorso al turpiloquio può essere considerato come una normale reazione agli eccessi del politicamente corretto, ovvero a quel fenomeno, altrettanto deteriorante, che vorrebbe imporre l'utilizzo a oltranza di espressioni neutrali, e che, nei suoi estremi, pretende addirittura di riscrivere, in nome di un inclusivismo esasperato e ottuso, grandi classici della letteratura o antiche favole per bambini, con esiti a dir poco ridicoli.

Corto circuito politico

L'impovertimento del linguaggio non rappresenta solo un problema di forma, ma anche di sostanza, ed è il frutto di un corto circuito che porta la politica a rincorrere continuamente il consenso, a qualunque costo, cercando di intercettare i gusti dell'elettorato.

Un cambiamento di rotta è possibile, ma deve partire dal basso, e cioè dai destinatari della comunicazione. Se pa-



rolacce e

"sparate" smet-

tessero di pagare

in termini elettorali, c'è da

scommettere che non verrebbero più utilizzate, e i politici potrebbero tornare a parlare un linguaggio più consono al loro ruolo di rappresentanti del popolo e delle istituzioni.

Senza, per questo, rinunciare a rendersi attraenti, magari facendo ricorso a quel formidabile, raffinato, e divertente espediente retorico rappresentato dall'ironia.

Altri tempi, quando Churchill e la deputata Astor si sfidavano a colpi di raffinata ironia: «Winston, se fossi mio marito, ti metterei il veleno nel caffè»; «Nancy, se tu fossi mia moglie, lo berrei»

A lezione da Winston

Viene in mente, al riguardo, un celebre episodio, che vide come protagonista uno dei più grandi uomini politici del secolo scorso, sir. Winston Churchill, considerato, universalmente, un gigante nell'arte oratoria (tanto da aver ricevuto, addirittura, un premio Nobel per la letteratura).

Al culmine di un aspro confronto con la deputata Nancy Astor, sua avversaria sui banchi del parlamento inglese, quest'ultima gli disse: «Winston, se fossi mio marito, ti metterei il veleno nel caffè», e Churchill, senza scomporsi, rispose, con una battuta fulminante, e non certo politicamente corretta: «Nancy, se tu fossi mia moglie, lo berrei».



BECCARIA
INNOVAZIONE SENZA FINE

beccaria.it

Renato Vada

L'arte del legno



«Ho iniziato a fare questo mestiere finita la scuola, ma il seme dentro di me probabilmente è nato quando ero ancora un bambino. Mio nonno, persona per me molto affascinante, era stato infatti falegname durante il servizio militare (circa all'inizio 1900) e, grazie a questa esperienza, ha sempre costruito mobili e accessori per la nostra casa. Quando è mancato, oltre al suo ricordo, sono rimasti a mia disposizione i suoi attrezzi di lavoro che, con la curiosità tipica dei bambini, io ho sempre utilizzato per giocare e sperimentare».

Alla scoperta del laboratorio di falegnameria in via Grangia, dove impegno e passione plasmano opere uniche e irripetibili

DI FABIANA CAVALLERO

Entrare nel laboratorio di Renato è un po' come entrare in un luogo magico... ad accoglierti, oltre al suo generoso e sincero sorriso, ci sono profumi caratteristici e unici e i suoni degli attrezzi che lavorano il materiale con precisione e maestria.

Il fascino del legno

Il laboratorio di falegnameria è un posto al contempo misterioso e affascinante, dove il legno prende vita tra le mani esperte di chi lo lavora e, grazie a ore di impegno e passione, diventa un'opera unica e irripetibile.

Il falegname, infatti, non è solo colui che trasforma un semplice pezzo di legno in un mobile, un complemento d'arredo o un oggetto di design, bensì un vero e proprio artista che, grazie alla sua manualità e alla sua capacità di dare forma e colore al legno, riesce a creare opere che resteranno indelebili nel tempo.

Sulle orme del nonno

Di questo si occupa da oltre quarant'anni, più precisamente dal 1979, il nostro compaesano Renato Vada.

Sperimentare per crescere

Cresciuto, e terminati gli studi, Renato decide di cercare un impiego e il padre gli suggerisce di valutare l'ipotesi di lavorare in ambito creativo e manuale, per meglio esprimere quelle che sono le sue peculiari abilità. Inizia così un percorso fatto di diverse tappe e differenti esperienze, ognuna importante e fondamentale, per prendere sempre più consapevolezza che, quella con il legno e la sua lavorazione, è sicuramente la professione in cui riuscirà a realizzare al meglio le sue ambizioni e lasciare in qualche modo un segno.

«Prima di aprire il mio attuale laboratorio "L'arte del legno" a Scarnafigi, in via Grangia, ho sperimentato diverse situazioni di lavoro e da ognuna di esse ho cercato di trarre insegnamenti e opportunità per crescere e per conoscere meglio il legno. Dopo una prima esperienza di base, per me formativa e necessaria, ho lavorato come dipendente in un'azienda che mi ha dato piena libertà di sperimentare ed esprimermi e, grazie a questo, ho poi maturato la scelta di un laboratorio indipendente, dove attualmente svolgo la mia professione di falegname».

«Ho iniziato a fare questo mestiere finita la scuola, ma la passione dentro di me probabilmente è nata quando ero ancora un bambino, grazie a mio nonno»

Creatività e condivisione

Ma il laboratorio di falegnameria non è solo un luogo di lavoro, è anche un luogo di creatività e di condivisione. È un luogo di formazione e di crescita, dove la passione per il legno si esprime tra tradizione e innovazione, in un continuo "scambio" tra vecchio e nuovo, volto sem-

La storia della falegnameria dalle origini ad oggi



Le origini della falegnameria si perdono in tempi lontanissimi: è uno dei mestieri più antichi mai esercitati dall'Uomo, il quale da sempre, avendo avuto a propria disposizione il legno, l'ha lavorato per provvedere alle proprie necessità.

Dalla preistoria ad oggi

Le prime forme di lavorazione del legno risalgono all'età preistorica, quando le popolazioni utilizzavano il legno per costruire abitazioni, utensili e attrezzi. Con il passare del tempo, la falegnameria si è evoluta diventando una vera e propria arte, con l'utilizzo di strumenti sempre più sofisticati e tecniche più raffinate.

Durante il periodo medievale, la falegnameria si è trasformata in una professione specializzata, con maestri artigiani che realizzavano mobili, porte, finestre e altri manufatti in legno per nobili e ricchi signori. A metà e a fine '700 sono comparsi nelle botteghe artigiane i primi macchinari elettrici, e da allora il ruolo del falegname ha cominciato ad essere quello di costruire o riparare mobili, serramenti e altri tipi di strutture in legno.

Artigianato artistico

Oggi queste attività sono state perlopiù sostituite dal sistema di produzione industriale, ma le tecniche tradizionali sopravvivono nell'ambito delle piccole realtà artigianali e in settori di nicchia che si sono adattati alle nuove tecnologie e alle tendenze del design. Oggi la falegnameria è considerata una forma d'arte e di artigianato, con molti professionisti che continuano a preservare le antiche tecniche di lavorazione del legno per creare mobili e oggetti di alta qualità.



Il laboratorio di Renato Vada

pre alla valorizzazione di questo materiale tanto naturale quanto pregiato.

«La mia filosofia di lavoro nasce dal profondo rispetto che ho per il legno, con il quale negli anni posso dire di aver creato una vera e propria sintonia... Quando realizzo dei pezzi per i clienti, cerco sempre di mettermi in gioco, di lavorare con grande passione e mantenere uno standard di qualità di un certo livello, al fine di creare un pezzo unico, che trasmetta energia e che in qualche modo esprima il mio essere. A tutto questo contribuisce mia moglie Chiara, che mi affianca e si occupa prevalentemente della realizzazione delle lampade e di alcune lavorazioni di laboratorio».

Il laboratorio di falegnameria rappresenta un'oasi di tradizione e di artigianalità. Qui il tempo sembra essersi fermato

Trasmettere bellezza

Comprare un "pezzo" fatto su misura da un falegname significa avere la certezza che quell'unità è stata progettata da un esperto, realizzata a regola d'arte con materiali di elevata qualità, che durerà intere generazioni e che, per tutto ciò, ha un altissimo valore. Si tratta di arte, di sapienza tecnica, di carattere unico.

«In questi numerosi anni di lavoro ho creato davvero un'infinità di prodotti: dalle cucine alle librerie, dai letti alle porte, dai soprammobili alle lampade, fino a una cassetta da esterno con requisiti particolari e, recentemente, ad un banco per una chiesa. Per me ogni mia creazione (soprattutto quelle realizzate per le case) deve raccontare una storia e dare sempre idea di bellezza e qualità... cerco di progettare e realizzarla con l'ambizione che durerà nel tempo e questo mi rende maggiormente motivato e gratificato. Per i prodotti traggio spesso ispirazione dai miei viaggi: quando sono in posti nuovi infatti, si attiva la mia parte creativa e, lontano dalla frenesia della quotidianità, riesco ad osservare meglio ciò che mi circonda e liberare la mia fantasia».

Un'oasi di tradizione e artigianalità

In un'epoca come quella attuale, in cui la produzione industriale e la tecnologia sembrano aver preso il sopravvento su tutto, il laboratorio di falegnameria rappresenta un'oasi di tradizione e di artigianalità. Qui il tempo sembra quasi essersi fermato e il legno continua a essere lavorato con passione e dedizione, dando vita a opere che parlano di una manualità antica e preziosa. Per questo Renato è un vero artigiano, un custode di antiche tradizioni, un tesoro da custodire gelosamente che porta avanti una tradizione millenaria e che merita di essere apprezzato e sostenuto. La sua passione per

il legno e la sua abilità nel lavorarlo sono un patrimonio da preservare e valorizzare e il suo laboratorio è un luogo che ha tanto da raccontare e da insegnare a chiunque si affacci alla porta.



La lavorazione del legno si esprime tra tradizione e innovazione, in un continuo "scambio" tra vecchio e nuovo



Lampade in legno realizzate da Renato con la collaborazione di sua moglie Chiara

Fiera di Primavera c'era anche Jacobbo

Ricco il programma della 30ª edizione della manifestazione



Fiera di Primavera: ricco il programma della 30ª edizione della manifestazione, aperta il giovedì 11 aprile col concerto del gruppo "Firme d'Autore", tributo ai grandi cantautori italiani, presso il palatenda allestito in piazza don Dao, proseguito il venerdì 12 con la commedia in piemontese "El castel ed le Ratavoloire" della compagnia "I una tantum".

Il pomeriggio di sabato 13 aprile inaugurazione della Fiera, alla presenza di numerose autorità; taglio del nastro della mostra di opere di Aligi Sassu, che rimarrà aperta fino al 16 giugno nella Confraternita, fresca di restauro e appositamente allestita. Ai presenti è stato offerto un aperitivo a buffet, coi prodotti del territorio e l'esibizione di musica jazz. Alla sera la Pro Loco ha offerto un piatto di pasta per tutti, preludio allo show ideato e condotto da Andrea Caponnetto "Figli delle stelle".

La domenica 14 aprile show cooking con gli chef dell'Associazione Cuochi di Torino, ripreso da Telecupole, mercato ambulante, mercatino delle pulci dei bambini, degli artigiani, degli hobbisti, degli antiquari, esposizione di auto d'epoca, di prodotti caseari e di eccellenze enogastronomiche locali. A mezzogiorno pranzo col gnocco sotto il palatenda. Nel pomeriggio intrattenimento musicale nelle vie del paese con vari gruppi corali e l'omaggio ai nuovi nati di Scarnafigi e Ruffia: per iniziativa dei Consorzi di tutela dei formaggi Bra, Raschera e Toma piemontese 24 bimbi nati nel 2023 sono stati omaggiati con

una forma delle celebri Dop alla presenza del presidente dei Consorzi Franco Biraghi e del direttore Aldo Fraire. Il sabato 20 aprile nel salone Lux l'associazione Live APS di Savigliano ha presentato "Cavalleria Rusticana", l'opera lirica di Pietro Mascagni.

Conclusioni col botto domenica 21 aprile, nel castello: il giornalista e conduttore televisivo Roberto Jacobbo ha tenuto una brillante conferenza sui "Misteri dei Templari" alla presenza di un numero pubblico; a seguire

testimonianze di storia dei paesi di Octavia; presente un presidio templare.

La Pro Loco ha offerto un ricco apericena e solo il freddo pungente e la pioggia hanno ostacolato la chiusura in musica della festa.



Mamma mia dammi cento lire in America voglio andar!

Piemonteis
di RICCARDO BOTTA

Quando erano i piemontesi a dover fuggire dalla miseria dei loro paesi, cercando fortuna oltre Oceano, oppure in Francia e Belgio



*Mamma mia dammi cento lire che in America voglio andar
Cento lire te le darò ma in America no no no
...I miei capelli ricci e belli in fondo al mare si marciràn
Addio mamma addio fratelli addio tutti più non vi vedrò.*

Durante un viaggio in America Latina compiuto nel 2016, ho potuto constatare quanto fosse consistente il numero di Italiani emigrati in quelle terre lontane. Tuttavia, mentre sapevo che la maggioranza dei connazionali si erano stabilizzati in Argentina ed in Uruguay, sono stato sorpreso dalla loro forte presenza in altri stati sudamericani.

Cognomi italiani in Sudamerica

Appunto in Perù ho potuto constatare l'esistenza di numerosi edifici ed esercizi commerciali che portavano un cognome italiano (Rossi, Ferrari, Franco, Marengo, Gallo, Marino...). A Lima ho intravisto dal finestrino dell'autobus una panetteria "Marengo" (guarda caso, stesso nome e praticante la stessa attività del nostro conterraneo Marengo) accanto ad un omonimo emporio di frutta e verdura, che non sono riuscito a fotografare. Invece, ho potuto recarmi presso una pizzeria fotografata nel sud del Perù. Ad Arequipa nella plaza central ho notato l'insegna Pizzeria Marengo e incuriosito sono entrato per chiedere informazioni; l'esercente mi ha risposto in perfetto piemontese raccontandomi che i suoi avi erano originari dell'alessandrino. Ed è stato appunto l'attaccamento alla patria delle origini ed al dialetto da loro parlato ed imparato dagli avi che ha suscitato in me stupore e ammirazione.

L'orgoglio del dialetto

Parlando con altri emigrati ho potuto rilevare note di

nostalgia e vaghi ricordi personali, narrati con difficoltà in italiano, ma più spesso in dialetto, misti alla soddisfazione di poter interloquire con un connazionale. Effettivamente tale attaccamento lo si può notare in tutti i rientranti da Francia, America Latina e Stati Uniti, che rientrando, vengono a far visita ai parenti e compaesani e parlano molto bene il dialetto d'antan e poco o nulla l'italiano.

Spesso la prima cosa che desiderano fare è la ricerca delle loro origini e dell'albero genealogico familiare presso gli uffici comunali o parrocchiali pertinenti. Andoa che 'l coeur a tira la gambe a porto -le gambe portano dove il cuore è attratto-. A s'sa duv'a a , ma a s'sa pa 'nduv a s'meur e pì soens a s'san pa 'l proprie origin.

In fuga dal Piemonte

Ed è stato appunto l'attaccamento alla patria delle origini ed al dialetto da loro parlato che ha suscitato in me sorpresa e ammirazione. Citando quanto mi è successo, affronto in questo numero l'importante e doloroso tema dell'emigrazione degli Italiani, ed in particolar modo dei Piemontesi, legandola a canzoni, detti e proverbi nostrani.

Partirono i Piemontesi. Emigrarono. Fuggirono dalla miseria (Pan ed sudur a l'ha gran savur , ma Èl pan èd ca a stòfia), dalla guerra, a volte dalla persecuzione politica. Spesso andarono in cerca di fortuna, per migliorare le loro vite, per fare soldi da mandare a casa ad alleviare la miseria di chi restava. Partirono i piemontesi di ieri

come i migranti di oggi. Negli occhi la disperazione e la speranza, nel cuore l'angoscia di chi affrontava strade mai percorse e un archivio di ricordi, di affetti familiari, di amori, che aiuteranno ad affrontare i nuovi orizzonti. Insieme a tutto questo portarono con loro la lingua dei padri, la musica, i canti, i balli della tradizione. Pochi torneranno, molti impianteranno le loro nuove esistenze nei mondi nuovi di cui partirono alla scoperta.

Sono oltre quattro milioni i corregionali emigrati e attualmente sono 336.119 i piemontesi all'estero, emigrazione figlia della povertà

Partire per La Merica

In un prezioso libretto tascabile edito dalla regione Piemonte "Mi partu për La Merica" Valter Giuliano colleziona canti e detti dell'emigrazione piemontese che ci fanno rivivere l'epopea di migliaia di piemontesi che lasciarono valli e montagne per cercare lavoro e fortuna all'estero.

Molti di noi, piemontesi di oggi, abbiamo tra gli avi della propria famiglia uno "zio d'America" che è partito alla ventura lasciando in patria affetti e casa. I piemontesi più temerari hanno attraversato l'oceano per sbarcare in quella che tutti immaginavano essere una terra paradisiaca: Merica Merica Merica, cossa sarala sta Merica...

Il lavoro in Francia e Belgio

Molti altri invece sono andati verso il cuore dell'Europa che prometteva lavoro: la vicina Francia e il Belgio. "Dime 'n pò bel galant bel giuvo duva sève 'ncaminà ?" "Ncaminà sun vers la Fransa duva j'è la mia speranza". E' noto che molti abitanti dei paesi della pianura e ol-

tre la metà degli abitanti delle valli del Monviso sono espatriati verso la Francia alla fine dell'ottocento e verso l'America Latina, la 'Merica, ai primi del novecento. Perché anche se Cun d' stras e d' tacùn s'anleva un bel garsun - Con dei cenci e con qualche rattoppo, si tira su un bel ragazzo -, non sempre si riusciva a sopravvivere e per questo il ragazzo veniva "affittato" o lasciato emigrare.

Mamma mia dammi cento lire

Sono oltre quattro milioni i corregionali emigrati e attualmente sono 336.119 i piemontesi all'estero. Emigrazione figlia della povertà e miseria della maggioranza che vive accanto a una ricca minoranza e al mondo del latifondismo e costretta a espatriare e all'estero ridotti a schiavi nelle miniere o chiamati delinquenti (vedasi Sacco e Vanzetti di Villafalletto e il massacro di Aigues mortes). Emigrazione figlia di aspirazioni e eterna lotta e contrasto tra giovani e anziani, sogni e avvenire contro realismo e conservazione, innovazione e tradizione, futuro e passato molto ben narrata nella celebra canzone popolare "mamma mia dammi cento lire".

Papa Francesco, figlio di migranti piemontesi

Spesso questi emigranti non hanno trovato fortuna, Chi a veul tut a oten gnente e finiss a essi al pian dij babi, Eva luntana a destissa nen 'l fò, altri sì; ciò nonostante la maggior parte ha portato con sé, assieme alla forza delle proprie braccia, anche la cultura, lo spirito e la lingua del nostro Piemonte trapiantandolo nella sua nuova patria. Anche Papa Francesco, Jorge Mario Bergoglio è figlio di piemontesi migranti e non a caso nel suo cuore sono rimaste le rime di "Rassa Nostran-a", la lirica che il poeta Nino Costa volle dedicare proprio ai piemontesi nel mondo. Come lui, molti conterranei emigrati as piu el piàs e el crùssi d' scrive an piemunteis, lenga che tanti emigrà a san lesila e scrivila.

Coltivare le radici

Ancora oggi tra i maggiori dialettologi e cultori del piemontese abbiamo molti espatriati e naturalizzati argentini piuttosto che canadesi o francesi; cito un nome per tutti il prof. Sergio Gilardino (affermando studioso di lingue e letterature minoritarie docente di filologia in varie università americane).

Termino rimandando al prossimo appuntamento l'approfondimento sulle catastrofi e disastri avvenuti a Mattmark, Dawson e a Marcinelles ai danni di molti lavoratori italiani.

Augurando a tutti buone ferie, invito chi ha possibilità di frequentare le valli del pinerolese, di fare tappa nella piazza centrale di San Pietro in Val Lemina per osservare il bellissimo monumento agli emigrati piemontesi nel mondo.



Foto ricordo in occasione di un concerto nella chiesa parrocchiale. Anno 1996

80 *anni* IN CORO

DI MARTA QUAGLIA

Fondata nel 1945 da don Antonio Lingua, la Corale di Scarnafigi è un fiore all'occhiello del paese ed ha espresso nel tempo passione e vero spirito di servizio e fraternità

Il canto liturgico è da sempre parte integrante della liturgia eucaristica. Ha avuto nel tempo e continua a conservare anche oggi il prezioso potere di unire l'assemblea e favorire la partecipazione attiva e il suo coinvolgimento durante le celebrazioni.

Il canto è gioia

La musica e il canto sono da sempre un'espressione di bellezza che è essa stessa preghiera e dialogo con Dio. Il canto è gioia, specialmente quando eseguito in coro, "cantare è proprio di chi ama" insegnava Sant'Agostino poiché chi canta prega due volte unendo il cuore e i pen-

sieri alla voce; la devozione all'arte.

Tutti questi significati non erano di certo sfuggiti al vicario don Antonio Lingua quando, in un periodo che si apprestava a chiudere una delle pagine più grigie e difficili della storia moderna, dava nuovo impulso creativo con la fondazione ufficiale nel 1945 della cantoria parrocchiale di Scarnafigi.

Cantare la fine della guerra

Sconvolta dagli eventi vissuti durante l'occupazione tedesca e dopo aver implorato l'assistenza divina tramite un voto elevato dall'intera comunità a Maria Vergine Assunta, fu proprio la neonata cantoria, a cantare al Signore prima la preghiera di intercessione e poi la riconoscenza per lo scampato pericolo. Da quel momento il sodalizio vocale si è consolidato e tramandato fino ad oggi dimostrando la fedeltà dei coristi nel prezioso servizio di animazione liturgica e testimoniando altresì un esempio concreto di professione di fede all'intera co-

munità.

Come riporta il Bollettino Parrocchiale del maggio del 1944, la cantoria maschile, muovendo i suoi primi passi, eseguiva già molto bene la messa del "Te Deum" del Perosi, il mattino di Pasqua. Un gruppo di cantori totalmente al maschile, come da regola nelle disposizioni del tempo, guidati dall'esperta educazione musicale di don Lingua e don Stoppa seppe essere, fin dalle prime battute, all'altezza del suo ruolo.

L'album dei ricordi, sfogliato da Ubaldo Gastaldi, rievoca figure indimenticabili, come Attilio Magliocco, don Lingua, don Stoppa, don Spirito Rinaudo, padre Leonardo, don Dao, don Allemano...

Chi erano i primi cantori

I primi a partecipare a questo bello e duraturo progetto furono Audisio Antonio, Baravalle Antonio, Botta Matteo, Civalleri dott. Giovanni Battista, Cordero Giovanni, Cordero Lino, Frua Mario, Marino Giuseppe, Magliocco Vittorino, Neilino Pietro, Pagliero Pietro, Parola Nino, Rabbia Gerardo, Ramonda Pietro, Testa Giovanni e Vada Lino.

Era lo stesso don Lingua a complimentarsi con loro per la costanza e l'impegno durante le lezioni tramite le pagine del Bollettino Parrocchiale e non faceva mancare i complimenti anche alla cantoria femminile guidata dalle suore vincenziane.

Molti erano gli appuntamenti che la cantoria maschile animava: in primo luogo arricchiva con la musica e il canto polifonico le celebrazioni festive, donando loro un carattere solenne e curato e poi, fin dai primi anni, partecipava a rassegne canore e a iniziative dedicati ai cori.

Premi e apprezzamenti

Nel 1946, al congresso Ceciliano Piemontese, si classificava come terza classificata del Piemonte. Veniva spesso invitata a partecipare a iniziative diocesane e ai congressi eucaristici animando anche la "Messa d'Oro" del vescovo monsignor Lanzo durante il congresso eucaristico di Busca.

Apprezzata e impegnata la cantoria cresceva e si arricchiva di nuovi componenti che, con dedizione e impegno avevano saputo ben integrarsi con le voci storiche del coro.

Per i primi 20 anni di attività il coro si compose di soli elementi maschili e accostò al repertorio religioso anche brani di tradizione alpina che resero la corale protagonista anche di iniziative legate alle attività culturali e ricreative scarnafigesi.



Suor Vittoria accompagna all'organo il coro durante le celebrazioni per il Millennio (1989).



Il coro in concerto eccezionalmente accompagnato da un ensemble di archi.



Don Dao insieme a Maria ed Anita Gagliardo, Attilio Magliocco e Ubaldo Gastaldi.



Esibizione della corale in occasione di una rievocazione storica ad Elva

La svolta del Concilio Vaticano II

La chiusura nel 1965 del Concilio Vaticano II segnò una vera e propria rivoluzione in ambito liturgico e pastorale testimoniando il forte bisogno di rinnovamento. La messa passò ad essere celebrata in Italiano abbandonando il latino, il prete iniziò a celebrare l'eucarestia rivolgendosi all'assemblea dei fedeli, non più dando loro le spalle, ritenendo che i fedeli potessero essere finalmente parte attiva della celebrazione.

Questi cambiamenti portarono così alla fusione della cantoria maschile con quella femminile ampliando il numero dei partecipanti a quella che sarebbe poi diventata la Cantoria "don Antonio Lingua". La corale si dedicò quindi ad imparare una messa cantata in Italiano, la celebre "Messa del Martellini", e a don Lingua si affiancò nel coordinamento e nella direzione don Spirito Rinaudo, vincenziano che prestava la sua opera al Ricovero.

Coltivare una passione come quella del canto corale, oltre ad offrire un servizio costante e prezioso, contribuisce a generare relazioni forti tra le persone

Il nuovo direttore Ubaldo Gastaldi

«Quando poi don Rinaudo è stato destinato ad altri incarichi, c'è stato un momento di iniziale spaesamento - ricorda Ubaldo Gastaldi, storico direttore del coro -, così per un breve periodo era subentrato Padre Leonardo, frate di san Bernardino di Saluzzo, che aveva avuto la lungimiranza di rendere autonomo il coro. Aveva chiesto chi tra i coristi sapesse leggere la musica ed io, che suonavo la fisarmonica, ero risultato la persona più adatta.

Padre Leonardo era stato molto bravo a trasmettermi, non solo la capacità di insegnare le varie voci dei canti polifonici, ma anche il modo in cui avrei dovuto dirigere. Da allora ho sempre continuato nella direzione della cantoria e anche se ad oggi siamo rimasti pochi, continuiamo nel servizio di animazione alla messa al meglio delle nostre possibilità».

Attilio Magliocco e don Dao

Un velo di malinconia invade l'espressione del volto di Baldo e molti sono i ricordi e i pensieri che scorrono e vanno alle molte persone con cui ha condiviso questa esperienza che davvero ci sa restituire il senso dell'essere comunità.

«Se io mi occupavo della direzione, Attilio Magliocco si occupava di organizzare e di informare i cantori sulle prove e sui concerti a cui dovevamo partecipare. È sempre stato bello perché oltre alla passione per il canto alla fine ci univa anche l'amicizia tra di noi. Quando poi c'era già don Dao, molte domeniche d'estate ci ritrovavamo a cantare e passare la giornata alla casa alpina del Villar, sopra Sampeyre. Lì cantavamo, facevamo pic-nic e passavamo del tempo insieme; questo ci univa molto. Don Dao si intendeva meno di musica rispetto a don Lingua, ma non ci ha mai fatto mancare la sua presenza e il suo sostegno. Lo ricordo spesso mentre facevamo le prove, camminare braccia conserte per la chiesa e ascoltare il nostro canto che proveniva dall'alto. Cantavamo proprio da lassù, accanto alla tastiera dell'organo che in passato si trovava accanto alle canne».

Cantare in trasferta

Dalla metà degli anni '80 il coro ha intensificato la sua attività anche all'interno di rassegne corali e sono state molte le partecipazioni ad eventi di spicco di musica li-

turgica del territorio.

«Spesso siamo stati invitati a cantare in cattedrale e don Dao ci aveva anche invitati ad animare eventi e celebrazioni ad Elva, suo caro paese d'origine».

Negli anni successivi l'organo veniva restaurato e implementato con nuove canne grazie allo smantellamento di quello presente all'interno dalla Confraternita. Anche la sua inaugurazione fu occasione per la cantoria di esibirsi accanto a noti maestri d'organo invitati da don Romano Allemano, nell'Ave Maria di Arcadelt, a 4 voci dispari ed eseguendo importanti pagine di musica liturgica e sacra. Dal 1991 la Corale della Parrocchia dispone di un proprio gagliardetto che riporta in maniera stilizzata quello coniato per le celebrazioni del Millennio, a testimonianza del prezioso sodalizio della corale con la comunità scarnafigese.

Gli organisti Allasia e Manassero

«Anche i nostri organisti hanno avuto nel tempo un ruolo essenziale nella crescita del coro. Ricordo con stima sia Dario Allasia, che fin da ragazzo veniva a suonare la messa domenicale, e Bruno Manassero, che ci hanno sempre aiutati ad imparare nuove lodi e a perfezionare l'esecuzione del canto a più voci: sono stati entrambi preziosi e molto gentili nei modi».

Il prossimo anno la cantoria "don Lingua" raggiungerà il

«Nel tempo siamo rimasti in pochi e sempre più anziani, ma continueremo a cantare finché le forze ce lo permetteranno»

prestigioso traguardo degli 80 anni di attività.

Un orgoglio e un esempio

«Nel tempo siamo rimasti in pochi e sempre più anziani, ma continueremo a cantare finché le forze ce lo permetteranno. Purtroppo negli anni non c'è stato molto ricambio generazionale all'interno del nostro coro. Anche se a Scarnafigi sono nati altri gruppi di persone che si sono dedicate e si dedicano al canto corale liturgico, sono cambiati i tempi, i canti e lo stile. La nostra è rimasta una cantoria dal repertorio classico e forse questo non ha favorito l'accesso a nuovi elementi».

Sono rari gli esempi di realtà che, come la "Cantoria don Lingua", abbiano saputo portare avanti con dedizione e passione un impegno per quasi 80 anni. Per questo la "nostra" cantoria deve rappresentare un orgoglio e un esempio. Coltivare una passione come quella del canto corale, oltre ad offrire un servizio costante e prezioso, contribuisce a generare relazioni forti tra le persone, che e fanno del bene durano nel tempo.



Pic-nic in compagnia. Anche in queste occasioni il canto non mancava mai.



Concerto del coro in occasione delle celebrazioni per il Millennio nel 1989

Studio odontoiatrico Pautassi

SCARNAFIGI (CN) - Vicolo Ricetto, 2
Tel. 0175.060770 - Cell. ☎347.8633714 - studiopautassi@gmail.com

ORARI: Lunedì, Martedì e Venerdì 08:30 - 19:30
Mercoledì e Giovedì 08:30 - 17:30 | Sabato 08:30 - 13:30

Scarnafigi in copertina

Storie straordinarie

Seri, ma sorridenti!
di PIERO CAVIGLIASSO

Negli Anni Cinquanta il paese è finito in prima pagina della più importante rivista italiana per due accadimenti eccezionali: il gelso che produce noci e il cane che spara al padrone!



Beppe Parola (il secondo partendo dalla destra) assieme agli amici dopo una battuta di caccia. Quante lepri!



Di un singolare incidente è rimasto vittima il cacciatore Giuseppe Parola. Dopo aver battuto, con due colleghi, la zona intorno al suo paese, Scarnafigi (Cuneo), si era fermato per una rapida colazione. Ad un tratto echeggiò uno sparo. Il Parola si accasciava a terra ferito alla spalla destra da una cartuccia partita dal fucile ch'egli aveva deposto a terra. A far scattare il grilletto era stato il suo cane con un movimento brusco. Il cacciatore è stato portato dai colleghi all'ospedale. Ne avrà per un paio di mesi.

Un gelso ha prodotto noci! E' accaduto a Scarnafigi, in zona della Gerbolina, a metà degli anni Cinquanta. La notizia, assai singolare, ha fatto il giro di tutta l'Italia in quanto apparsa sulla pagina di copertina della "Domenica del Corriere". Sulla stessa rivista, in edicola il 15 novembre 1959, viene pubblicato il disegno di Walter Molino, autore di tutte le copertine del settimanale e considerato il miglior disegnatore d'Italia, con il titolo "Un cane spara al padrone".

Appuntamento in edicola

Ancora da Scarnafigi una notizia assai originale, quasi incredibile! La "Domenica del Corriere" era il supplemento settimanale del quotidiano "Corriere della sera". Veniva pubblicato in oltre un milione di copie, praticamente veniva letto da tutte le famiglie. L'editoria dell'epoca era assai fertile. Quanti quotidiani e quante riviste, per lo più settimanali! Oltre a La Stampa, il Corriere della sera e la Gazzetta

dello sport sbucavano dalle tasche delle giacche maschili Il Popolo (quotidiano democristiano) e l'Unità (quotidiano del partito comunista).

Affollamento presso le edicole nei giorni in cui era previsto l'uscita di fotoromanzi (Grand Hotel e Bolero Film) e periodici (tra i più diffusi Epoca, Il Tempo, Famiglia Cristiana, Il Vittorioso - settimanale per bambini e ragazzi -, Le Ore - acquistato frettolosamente e subito nascosto in borsa o sotto la giacca essendo, per quei tempi, assai scandaloso! - e tantissime altre pubblicazioni popolari e culturali.

L'attesa della "corriera"

Si racconta che, un giorno della settimana, le edicole fossero circondate dai gatti: attendevano l'uscita di "Topolino"!

Il sabato, giorno del mercato in Saluzzo, altro appuntamento assai atteso: arrivava tantissima gente, in specie dai piccoli comuni di montagna dove mancavano le rivendite dei giornali. Era l'occasione per comprare il Corriere di Saluzzo richiedendo in piemontese all'edicolante se "fosse già uscita la corriera".



magliocco srl

SCARNAFIGI (CN) - Via Monasterolo, 1
Tel. 0175.74161 - info@maglioccosrl.com

**STRUTTURE METALLICHE
IMPIANTI ZOOTECNICI
CARPENTERIA**

www.maglioccosrl.com

Cosa c'è da leggere

Me Pais libri
di GIORGIA CARAMAZZA

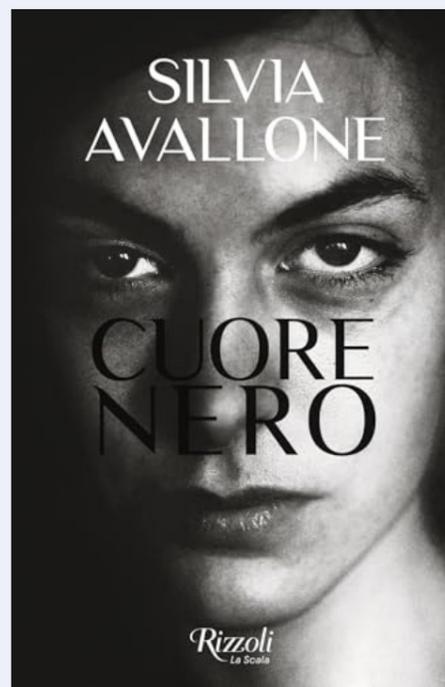


Cuore nero

di Silvia Avallone - Rizzoli - 368 pagine - 19,00 €

Questo romanzo è ambientato a Sassaia, un piccolo borgo delle montagne biellesi, che si raggiunge a piedi, per un sentiero immerso fra i faggi. Emilia ha deciso di andarci a vivere, nella casa della zia e Bruno assiste al suo trasloco, guardando attraverso la finestra di casa sua. Si vede e si sente che quella donna è una "forestiera", ma perché è venuta proprio ad abitare lì? Ma quando si incontrano, capiscono di essere due persone sole, che hanno perso tutto per motivi completamente diversi e che Sassaia è

un luogo di fuga per loro, due persone che hanno smesso di credere nel loro futuro. Emilia e Bruno sono due anime che cercano di compensarsi, hanno vissuto due sofferenze che devono cercare di rielaborare, con il perdono di qualcuno. Una scrittura fluida, vivida, tanto da rendere sensazioni così profonde da doversi fermare ogni tanto, durante la lettura. È un romanzo severo, crudele in alcune pagine è difficile da accettare, è un romanzo sul tornare a vivere dopo aver commesso degli sbagli.



Iniziazione

di Sabrina Quaranta - Neri Pozza - 192 pagine - 17,00 €

Sabrina Quaranta è un'autrice di Carmagnola e il suo libro ha vinto la VI edizione del premio Neri Pozza sezione Giovani. È una storia cupa ma allo stesso tempo brillante che, con un ritmo serrato svela i segreti di un paesino in cui un bambino, nel 1989, è sparito. Aveva addosso i vestiti della cerimonia del Voto, ma dopo la messa che si svolge ogni seconda domenica di ottobre, nessuno lo ha più visto. Il Voto è una ricorrenza importate per tutto il paese: è un'antica promessa alla

Vergine, ma da quel giorno del 1989 è diventata anche la ricorrenza della misteriosa sparizione di Lorenzo. Quella stessa sera i ragazzi del paese, si ritrovano alla diga per il Battesimo, all'insaputa degli adulti. E proprio la notte del suo Battesimo, Lorenzo è sparito. Anna torna nel paesino dopo trent'anni, ma sembra aver dimenticato tutto, anche della sua migliore amica Caterina, la sorella di Lorenzo. Un bellissimo libro, una storia provocante ed emozionante.



Quel rosso mattino di febbraio, il Beato Pietro Cambiano di Ruffia: un cammino di fede spezzato dal martirio

di Paolo Gerbaldo - L'Artistica editrice - 90 pagine - 14,00 €

È una storia che appassiona quella di Pietro Cambiano di Ruffia, nato nel marzo del 1320, che viene ora raccontata, in modo ampio ed articolato, in questo volume senza tralasciare le parti storiche e letterarie. Entrato nell'ordine dei domenicani divenendo poi inquisitore, Pietro di Ruffia si spostò, nell'ambito delle sue attività inquisitoriali, nelle valli di Lanzo, nel pinerolese e nella Val di Susa. All'alba del febbraio 1365, proprio in quest'ultima località, nel chiostro più antico del convento dei Francescani. Pietro di Ruffia cadde vittima di un agguato. Colpito dalle pugnalate dei suoi assalitori, rimasti però sconosciuti, il religioso domenicano morì poco dopo. Pietro di Ruffia viene poi be-

atificato, da papa Pio IX, nel dicembre 1856. Il suo corpo riposa nella chiesa di S. Domenico a Torino, il santo si venera il 2 febbraio, mentre i domenicani lo commemorano il 7 novembre.

Il libro scritto dal professor Gerbaldo, conosciuto dalla comunità scarnafigese, per essere l'insegnante di Storia e Geografia delle scuole medie del paese, raccoglie tutti i fatti storici per riportare alla luce la vita di questo personaggio. Con una scrittura magnetica, l'autore riesce a regalarci un affresco di tutto rispetto che appassiona il lettore. Una storia che consiglio a chi vuole conoscere o ripercorrere la storia dell'Inquisizione e di un personaggio conosciuto della nostra comunità.



ES
ELETTROTECNICA
SCARNAFIGESE

Soluzioni professionali per impianti tecnologici

Elettrotecnica Scarnafigese di GEUNA MARCO e BONGIOVANNI NICOLA s.n.c.
SCARNAFIGI (CN) - Via Circonvallazione, 7 - 12030 - Tel. 0175.74229 - www.elettrotecnicascarnafigese.com

Angaramo

La nostra famiglia è una squadra



DI LETIZIA BARBERO

Dal 1957 l'azienda agricola alleva bovini di razza Piemontese e Frisona, producendo vitelli da svezzare, fattrici e latte. Un lavoro che coinvolge genitori e figli

La storia dell'azienda agricola Angaramo inizia a Scarnafigi nel 1957, anno in cui nasce Bartolo, figlio di Giovanni.

Dopo essersi trasferiti per alcuni anni a Ruffia, nel 1985 la famiglia torna a Scarnafigi con il bestiame, composto da capi piemontesi ed incroci.

Stabulazione fissa e sala mungitura

Per rendere il lavoro più funzionale, in quello stesso anno viene fatta costruire una stalla a stabulazione fissa, con l'obiettivo di non portare più le vacche al pascolo, ma nutrirle direttamente in stalla, a causa della lontananza dei prati, i quali continuarono ad essere coltivati per fornire fieno, mais ed insilato agli animali.

Nel 1990 si acquistano altri capi di razza frisona. Il latte, munto in maniera automatica, veniva convogliato all'interno di bidoni-latte, i quali venivano trasportati a mano nel frigo di conservazione. Successivamente, ai bidoni subentra un impianto di canali che trasportano direttamente il latte nel frigo. Nel 2003, infine, viene fatta costruire una sala mungitura, nella quale gli animali vengono munti due volte al giorno.

Il benessere degli animali è il primo degli obiettivi, se si vogliono ottenere dei buoni risultati

La famiglia come squadra

La famiglia di Bartolo nasce dal matrimonio con Maddalena, nel 1986: anche grazie al suo contributo all'interno dell'azienda si sono potute attuare molte migliorie. Bartolo e Maddalena hanno tre figli: Marina, classe 1988, Marco, classe 1990 e Sergio, classe 1992. Dopo il diploma, Marina comincia a lavorare presso la ditta Beccaria di Scarnafigi, e nel 2010 si sposa con Matteo Durbano. La famiglia si ingrandisce con l'arrivo di Lucia e Letizia. Marco e Sergio, dopo aver frequentato le scuole superiori, decidono di seguire le orme di papà e mamma e si inseriscono all'interno dell'azienda.

Grazie alle analisi sugli alimenti è possibile sapere se ciò che viene fornito all'animale è in linea con il suo fabbisogno, in modo che resti in salute

Con il lavoro di squadra arrivano altri cambiamenti: nel 2014 si installano i destratificatori d'aria per favorire il benessere degli animali. Queste "ventole" si muovono con un'intensità variabile, che dipende dalla temperatura dell'ambiente esterno.

Ampliamento stalla

Nel 2021 viene fatta ampliare ulteriormente la stalla, dotando la nuova parte di cuccette, cosicché le bovine adulte possano essere libere nel movimento. Infine vengono installati i pannelli fotovoltaici su alcune sezioni di tetto. L'azienda è quindi composta da capi di razza Piemontese e Frisona, ma ognuno dei due viene allevato per scopi differenti. I capi Piemontesi vengono allevati fino allo svezzamento e poi venduti ad un amico di famiglia di San Damiano d'Asti, il quale si occupa degli step successivi allo svezzamento. Alcune vitelle vengono allevate in azienda, in modo che possano formare la rimonta e diventare fattrici. Le vacche Frisone producono latte, che viene venduto al caseificio Valgrana: l'azienda ne è fornitrice dei primi anni '90, ed il latte è quasi a chilometro zero, infatti la distanza dalla cascina al caseificio è di poco meno di 3 km.

Genetica e benessere animale

L'innovazione passa anche dagli animali: su tutti i capi viene utilizzata la fecondazione artificiale. Questa pratica è fondamentale se si vuole migliorare la genetica all'interno di una stalla e se si vogliono ridurre i rischi nel momento del parto, in quanto il piano di accoppiamento viene studiato ad hoc per garantire il massimo rendimento. I bovini vengono alimentati con fieno e di insilato prodotti dall'azienda. Grazie all'analisi di campioni è possibile sapere se ciò che viene fornito all'animale fa sì che sia in linea con il suo fabbisogno, in modo che resti in salute e possa produrre un latte di qualità. Il benessere degli animali è il primo degli obiettivi: per avere dei buoni risultati bisogna prima mettersi a disposizione per soddisfare ogni loro bisogno.

Nella stessa direzione

La cooperazione all'interno dell'azienda di una famiglia intera fa sì che ognuno possa dare il suo contributo: essere un punto di riferimento, proporre idee diverse ed ascoltare quelle degli altri componenti, avere un occhio puntato al futuro. La cosa importante è che tutti camminino sempre nella stessa direzione.



1. La sede dell'azienda agricola Angaramo in una foto aerea. 2-3. Alcuni capi di razza Frisona. In alto Bartolo Angaramo con la moglie Maddalena, i figli Marco e Sergio e le nipoti Lucia e Letizia.

Tasta che bun!

Buondì bella gente!

Nonostante l'estate quest'anno faccia la preziosa, noi siamo prontissimi a preparare piatti freschi e gustosi, perfetti per le giornate calde e grazie alla signora Nuccia Frondello abbiamo anche il dolcino!

Continuate a regalarmi le vostre buonissime ricette, per me sono davvero preziose. Vi auguro una splendida estate. E ora... correte in cucina!

Tasta che bun!



Tasta che bun!
di LORENZA MAZZARI



Insalatina Pugliese

INGREDIENTI:

- 300 grammi di mix 5 cereali
- 500 grammi di peperoni (verde, rosso, giallo)
- 1 melanzana
- 1 zuccina
- 1 cipolla rossa
- 150 grammi di tonno
- 10 pomodori secchi
- 80 grammi di olive
- origano
- prezzemolo, basilico, menta
- olio

PREPARAZIONE:

Iniziate mondando le verdure e tagliandole a pezzetti piccoli, ponetele in una teglia e conditele con olio, sale e origano. Cuocete in forno statico a 180 gradi per 40 minuti. Nel frattempo cuocete i cereali per il tempo indicato sulla confezione (vanno bene anche 3 cereali, o solo farro... ciò che preferite), scolateli e conditeli con un goccino di olio. In una ciotola capiente unite olive e pomodori secchi sminuzzati, tonno e trito di erbe aromatiche. Aggiungete ora i cereali e le verdure. Super gustosa, Tasta che bun!

Insalata Pantasca

INGREDIENTI:

- 2 patate grandi
- 10/15 pomodorini
- 1 cucchiaio di capperi
- 1 cipolla rossa
- 1 bicchiere di aceto
- 10 olive nere
- olio, sale, origano qb

PREPARAZIONE:

Bollite le patate e dopo averle fatte raffreddare tagliatele a cubetti.

Tagliate finemente la cipolla e mettetela a bagno nell'aceto. A questo punto in una ciotola unite i pomodorini tagliati in quarti, i capperi, le patate, le olive e le cipolle scolate dall'aceto. Condite il tutto con olio, sale e origano.

Facile e veloce... immancabile d'estate! Tasta che bun!



INGREDIENTI

Per la Frolla

- 80 grammi di farina
- 30 grammi di burro
- 1 tuorlo
- 30 grammi di zucchero
- 1 bustina di vanillina
- 1 pizzico di sale

Per la Crema

- 150 ml di latte
- 40 grammi di zucchero
- 2 tuorli
- 1/2 baccello di vaniglia
- 15 grammi di farina
- 50 ml di panna fresca
- 1 pizzico di sale
- zucchero a velo q.b. (per decorare)

Cuori croccanti alla crema di Nuccia Frondello

PREPARAZIONE:

Iniziate preparando la frolla unendo la farina, lo zucchero, il sale, la vanillina e il burro. Ottenuto un composto sabbioso aggiungete il tuorlo e formate un panetto che lascerete riposare in frigo per una mezz'ora avvolto nella pellicola.

Preparate ora la crema: scaldate il latte con la vaniglia, a parte in una ciotola lavorate a spuma i tuorli con lo zucchero e aggiungete la farina setacciata. Versate ora a filo il latte caldo sul composto di uova e quando sarà ben amalgamato mettete il tutto sul fuoco e cuocete a fuoco basso sempre mescolando finché non si addensa. Togliete la stecca di vaniglia e fate raffreddare la crema in una ciotola capiente con la pellicola a contatto.

Nel frattempo stendete la frolla sul piano infarinato ad uno spessore di circa 3 mm e ricavate 4 coppie di cuori di dimensioni crescenti (indicativamente 4-6-8-10 cm di altezza) e cuoceteli per 15 minuti a 180 gradi. Montate la panna e amalgamatela alla crema ben fredda.



Siamo pronti per comporre la torre di cuori: unite le coppie di biscotti della stella dimensione "incollandoli" con poca crema. A questo punto adagiate su un piatto la coppia di cuori più grande, ricoprite con abbondante crema, appoggiateci sopra il successivo e ripetete l'operazione fino al biscotto più piccolo. Spolverizzate con zucchero a velo e... Tasta che bun! Per un tocco di colore, decorate con i frutti rossi.

Quadrotti Ciocco Ciocco

INGREDIENTI:

- 150 grammi di burro
- 150 grammi di zucchero
- 1 bicchiere di latte (circa 200)
- 250 grammi di farina di cocco
- 150 grammi di biscotti secchi
- 250 grammi di cioccolato fuso

PREPARAZIONE:

Iniziate sciogliendo in un pentolino il burro, lo zucchero e il latte. A questo punto togliete il pentolino dal fuoco e aggiungete la farina di cocco, mescolate e lasciate intiepi-

dire. Aggiungete ora i biscotti sbriciolati e amalgamateli al composto. Livellate ora il tutto in una teglia rettangolare foderata con pellicola trasparente, pressando e compatando bene il composto, dopodiché riponetela in frigo.

Nel frattempo sciogliete a bagno maria il cioccolato fuso e, quando sarà tiepido, versatelo sul composto freddo. Rimettete tutto in frigo a rassodare per almeno un paio d'ore. Una volta raffreddata, capovolgetela e tagliatela a quadrotti. (se il cioccolato tende a rompersi...



no panico! Basterà attendere che il cioccolato torni a temperatura ambiente o utilizzare la lama del coltello scaldata sotto l'acqua calda) Sono golosi e versatili, io li adoro... Tasta che bun!

Sulle orme
del paese

Scarnafigi in cronaca

Nozze d'oro e di diamante

In anni in cui è sempre più inusuale sancire col matrimonio la vita in comune, 22 coppie scarnafigesi festeggiano l'8 dicembre i loro anniversari di matrimonio colla messa in parrocchia e un momento conviviale al Villaggio della Fonte. Ben 6 coppie celebrano la festa di diamante (traguardo dei 60 anni), 2 le nozze d'oro (dei 50 anni). A tutte il parroco ha consegnato una pergamena ricordo e una rosa.

Burraco protagonista alla Bocciofila Beccaria

Con la partecipazione di 72 giocatori si è svolto presso la bocciofila "Domenico Beccaria" il 17 dicembre il torneo di burraco, vinto da Marisa Russotti; presenti alla premiazione il sindaco, il presidente della bocciofila e il presidente provinciale Unione Sportiva Acli Attilio Degioanni. Domenica 4 febbraio al torneo di Carnevale hanno partecipato un centinaio di giocatori, con una gara a squadre che ha coinvolto iscritti provenienti da Fossano, Savigliano, Bra, Busca, Lurisia oltre che da Scarnafigi. Il torneo è stato vinto dalla formazione di Bra.

La festa della donna è stata ulteriore occasione di incontro per il gruppo vista la grande partecipazione femminile agli appuntamenti proposti; 80 le coppie partecipanti, provenienti da diversi circoli del cuneese. Giorgio Granzotto e Silvana Fossati si sono aggiudicati il torneo, precedendo Irma Viglione e Domenica Raspo. A conclusione la premiazione, l'apericena, il taglio della torta mimosa. A maggio la bocciofila ospita il terzo Campionato Provinciale US Acli "Memorial Luisella Arnolfo", con 44 coppie partecipanti, vinto da Elio Mondino e Germano Bergalla. Chiusura a giugno al Villaggio della Fonte col torneo "Burraco e Pizza", con 40 coppie partecipanti, vinto dai fossanesi Elena Gelsomino e Umberto Stella. Premiate anche le vincitrici del campionato sociale Luisa Perotto, Cecilia Grosso e Vilma Rabbia.

Anziani sul calendario un messaggio di speranza

Calendario 2024: sono quelli degli anziani del paese (ultra novantenni e una centenaria) i 12 volti con le relative storie di vita del calendario realizzato per iniziativa della Proloco e distribuito nelle case degli scarnafigesi. Se è arduo portare un messaggio di pace e di speranza per

il nuovo anno, si è pensato di farlo tramite la saggezza e l'esempio dei nostri anziani, con l'augurio che siano per tutti un forte richiamo alla tolleranza, al sacrificio e alla sobrietà e non vada distrutto quanto loro hanno saputo costruire.

Musica e inglese alla Scuola materna

Asilo: mentre proseguono i corsi di inglese con insegnante madrelingua, il corso di ginnastica in palestra e quello di calcio in collaborazione con la Polisportiva, da gennaio parte un nuovo corso di musica per tutte le sezioni, compresa la Primavera, a cura degli esperti della Scuola di Alto Perfezionamento musicale di Saluzzo. L'iniziativa prevede nove lezioni più un incontro che coinvolgerà anche i genitori.

Terre di Mezzo assegnati 177 mila euro

Scarnafigi è Comune capofila del distretto diffuso "Terre di Mezzo"; tra i 35 progetti finanziati dalla Regione (per un totale di 8 milioni e 740 mila euro) al nostro distretto sono stati assegnati 177 mila euro da impiegare per il rilancio del commercio di vicinato, con progetti di rigenerazione urbana per migliorare la vivibilità dei piccoli centri.

Popolazione scarnafigese stabile a 2.102 abitanti

Anagrafe: valori quasi stabili per la popolazione scarnafigese che al 31 dicembre 2023 si attesta a quota 2.102 abitanti di cui 1079 uomini (-6) e 1023 donne (-1) con un lieve calo (-7) rispetto alla stessa data del 2022. 77 gli emigrati verso altri Comuni o all'estero, 74 gli immigrati (44 da altri Comuni, 30 dall'estero). Le nascite sono state 21 (14 maschietti e 7 femminucce); i decessi 24 (14 uomini e 10 donne). Circa il 13% è costituito da cittadini stranieri (272 unità, di cui 162 uomini e 110 donne). Le nazionalità più rappresentate: albanese (152), maliana (33), indiana (23), romena (21), ivoriana (8), marocchina (6). Ma si può dire che tutto il mondo è rappresentato a Scarnafigi: Brasile (2), Bulgaria (1), Camerun (2), Cina (1), Cuba (1), Repubblica Dominicana (1), Finlandia (1), Francia (1), Gambia (4), Ghana (1), Guinea Bissau (1), Malesia (1), Nigeria (2), Perù (3), Polonia (2), Russia (1), Senegal (3), Ucraina (1). Nel corso del 2023 10 persone (6 maschi e 4 femmine) hanno acquisito la cittadinanza italiana. Le famiglie residenti sono



La copertina del calendario 2024 realizzato dalla Proloco con foto e storie di 12 anziani del paese.



Pomeriggio di musica e balli all'oratorio della Terza Età



Il nuovo direttivo dell'Asilo San Vincenzo. Da sinistra Manuela Ferreri, Anna Magliocco, Elena Cavigliasso, il presidente Piero Cavigliasso, Grazia Poretti e Tania Tamburiello

886; 462 gli over 65 anni (21,98%) di cui 26 i 90enni; 344 i minori di 18 anni (16,37%).

Oratorio della Terza Età a gonfie vele

Oratorio della Terza Età: dopo la pausa natalizia continuano gli appuntamenti settimanali che coinvolgono le parrocchie dell'Unità pastorale di pianura. Dopo il pomeriggio in musica con Adalberto e Giampaolo, l' apprezzato concerto del soprano Silvia Mina, l'incontro con Piero Cavigliasso dedicato a simpatici aneddoti e iperboliche curiosità legate al paese, l'intrattenimento comico col duo Ida Aimar e Marcellina Prino della compagnia teatrale dialettale "El Furnel" di Racconigi.

Nuovo direttivo all'Asilo San Vincenzo

Nuovo direttivo all'Asilo San Vincenzo: dopo le nomine d'inizio d'anno si è insediato il nuovo Consiglio Direttivo, che rimarrà in carica per il prossimo quadriennio. Riconfermato presidente per il quarto mandato Piero Cavigliasso; confermata la consigliera Anna Magliocco, anche lei in carica dal 2012: entrambe le figure sono di nomina comunale.

Tra i membri votati dai genitori Elena Cavigliasso, che ha assunto la carica di vice-presidente, Grazia Poretti rieletta consigliera; di nuova nomina Tania Tamburiello. Segretaria è stata riconfermata Manuela Ferreri. Il presidente ha ringraziato della fiducia, affermando che l'ente è solido finanziariamente, il che ha permesso di mantenere invariate le rette, stabili da 12 anni, nonostante l'aumento dei costi di gestione e le numerose iniziative didattiche innovative realizzate in questi anni.

Contributo da 937 mila euro per il campo del Villaggio

C'è anche Scarnafigi tra i 22 Comuni della Granda beneficiari dei fondi della Regione per progetti di sviluppo territoriale finanziati dal programma operativo del Cipess (che fa parte del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri).

Degli 11,7 milioni di € assegnati al cuneese, ben 937 mila € attribuiti a Scarnafigi saranno destinati alla rigenerazione del campo sportivo dell'ex Villaggio della Fonte di via Grangia. Lunedì 25 marzo il sindaco è stato ricevuto dal presidente della Regione Cirio al grattacielo Piemonte di via Nizza, per la firma degli accordi preliminari.

Il Comune rinuncia a 572 mila euro

Contributo antisismico: la Giunta decide di rinunciare al contributo di 572.000 € che doveva finanziare la ristrutturazione del palazzo comunale, l'attuale scuola Media e il campanile della ex Confraternita. Troppo oneroso reperire i fondi per la parte non finanziata (previsti circa 278.000 €, raddoppiati con l'aumento dei prezzi per gli interventi edilizi); durante i lavori sarebbe stato necessario trasferire gli alunni in altra sede con ulteriori spese e disagi; permane l'incognita dell'intervento sul campanile della chiesa, in attesa del parere della Soprintendenza; alla fine dei lavori "avremmo avuto una scuola adeguata dal punto di vista antisismico, ma con tutte le criticità di una struttura ultracentenaria" sostiene il sindaco. Meglio realizzare un nuovo polo scolastico nella nuova area di recente acquisita dall'Amministrazione comunale.

Lions club, fioriere e coro degli afasici

Lions club: nuove piante per le fioriere in centro paese sono state messe a dimora da alcuni volontari del club nell'ottica della cittadinanza attiva, dei piccoli gesti per la salvaguardia dell'ambiente e l'abbellimento del paese. Piante di Nandina Domestica e viole del pensiero hanno sostituito quelle oramai appassite in piazza Parrocchia, di fronte al castello e alla cappella del Santo Sudario. L'iniziativa rientra nel progetto nazionale "Tre alberi per salvare il pianeta", che ha lo scopo di piantare 3 alberi per ogni socio per più anni.

Sabato 9 marzo al centro congressi del Monastero della Stella di Saluzzo col Lions l'iniziativa "Superare l'ictus, ritrovare la parola, dare voce all'afasia", con l'esibizione di cori di afasici dell'OdV Alice di Cuneo, per dimostrare l'efficacia della musicoterapia in soggetti che hanno perso la parola per danno cerebrovascolare. Commovente e coinvolgente sentire il canto di persone altrimenti menomate nella funzione vocale. Al concerto è seguita una tavola rotonda con gli interventi di specialisti sul tema della prevenzione, terapia e riabilitazione. L'evento è stato realizzato col supporto della Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo. Un contributo del club sarà utilizzato per l'acquisto di strumenti musicali ad uso dell'associazione.

Fitwalking dei campioni tra Scarnafigi e Lagnasco

Il Fitwalking sulle strade dei campioni ha dato il via alle iniziative del progetto "Octavia in movimento". Una splendida giornata di sole ha fatto da cornice alla manifestazione domenica 24 marzo; 450 i fitwalkers provenienti

da tutta la provincia e oltre. Due i percorsi da 9,5 e 19 km che arrivava fino a Lagnasco tra il verde di prati, i fiori dei frutteti, il panorama delle montagne cariche di neve. Presenti i gemelli Damilano e i sindaci Ghigo e Dalmazzo.

Nuovo piano di Protezione civile

Nuovo piano di Protezione Civile: il Consiglio comunale ha approvato il nuovo piano che prevede alcuni aggiornamenti rispetto alla versione del 2007. Predisposto dalla società QueSite di Pinerolo, descrive le procedure operative per fronteggiare le possibili calamità del territorio comunale. Consente al Sindaco di predisporre e coordinare gli interventi di soccorso a tutela della popolazione e dei beni a rischio. Contiene le linee guida generali, il Regolamento comunale di Protezione Civile, i modelli di intervento, i vari scenari di rischio (idrogeologico, sismico, incendi, trasporti, ricerca di persone). Ci sono indicazioni sugli strumenti operativi, le modalità di trasmissione degli avvisi, la descrizione delle attrezzature a disposizione, la parte sulla formazione e la comunicazione.

Il Piano è stato presentato alla popolazione il 25 marzo nel salone Lux da Silvio Bossolasco presidente del gruppo di Protezione Civile scarnafigese alla presenza del sindaco, della madrina Giuliana Sacco, della ventina di volontari. Sono stati presentati i luoghi da usare come centri di raccolta in caso di calamità: piazze, scuole, palestre, cascinali (Fornaca), aziende (Ambiente Servizi).

Il piano, frutto di un lavoro di squadra durato diversi mesi, sarà un presidio fondamentale per la sicurezza del territorio e degli abitanti e ha raccolto le parole di plauso e il ringraziamento da parte del sindaco.

Iniziati a maggio i lavori in chiesa

Chiesa parrocchiale: iniziati a maggio i lavori di riqualificazione della chiesa con un intervento di restauro conservativo delle coperture e del campanile, finalizzato ad eliminare le infiltrazioni meteoriche; l'impegno di spesa di 208 mila €, finanziato coi fondi dell'8 per mille e con fondi propri dell'ente; appaltatore dei lavori la ditta Effe-Effe di Envie, con la direzione tecnica dell'architetto Mario Brunetti in collaborazione con la soprintendenza.

Proteggiamo l'ambiente Istruzioni per l'uso

Proteggiamo l'ambiente: è il titolo del libretto che è stato fatto stampare dal Lions Club di Scarnafigi, con la collaborazione dello CSEA, utilizzando il materiale elaborato dagli alunni delle cinque classi della nostra scuola Pri-

maria "Carlo Matteo Capello". Attraverso testi, immagini e con l'utilizzo del QR code i bambini hanno sviluppato i concetti di raccolta differenziata, riciclo, riuso per rispettare l'ambiente, casa di tutti. Stampato in mille copie è stato distribuito ai 339 studenti delle Primarie dell'I.C. di Verzuolo (Verzuolo, Falicetto, Lagnasco, Villanovetta) e ai 596 dell'I.C. di Moretta (Moretta, Cardè, Casalgrasso, Monasterolo, Torre San Giorgio, Faule, Polonghera, Scarnafigi).

La conclusione del progetto il 6 giugno alla scuola di Scarnafigi, alla presenza delle insegnanti, degli alunni, degli sponsor, del sindaco: simpatiche scenette, canti a soggetto ambientale, saluti e la ribadita certezza di proseguire nell'impegno ecologico.

"Pubblicazione pregevole per contenuti e finalità frutto del lavoro degli alunni della scuola Primaria e dei loro insegnanti. A tutti va il mio plauso e il ringraziamento dell'amministrazione...la sensibilità al bene comune e al suo decoro è importante sia instillata nelle menti fin dalla giovane età e l'attenzione per il suo mantenimento rimanga alta in tutti" le parole del sindaco.

"La scuola è luogo dove i cittadini di domani vengono formati... l'educazione ambientale dunque assume un ruolo chiave; insegnare ai giovani il rispetto per l'ambiente, la distinzione tra energie rinnovabili e non rinnovabili, le cause dell'inquinamento e come sprecare meno risorse è imprescindibile per formare cittadini consapevoli" il presidente del Consorzio Fulvio Rubiolo. "La connessione tra giovani e ambiente rappresenta una delle tematiche forti dell'azione lionistica" il presidente del Lions Luca Mellano.

"Ringraziamo il Lions Club e il Consorzio SEA per l'attenzione e la sensibilità dimostrate. L'esempio dei "piccoli" può essere di stimolo ai comportamenti dei "grandi"... il commento delle insegnanti.

Riaperto il bar in piazza Vittorio

Apertura nuovo bar: è sempre una bella notizia quando si apre un'attività commerciale di prossimità. Ad animare il centro del paese contribuirà di certo la riapertura dello storico "Bar dei cacciatori" di piazza Vittorio Emanuele. Dopo importanti lavori di ristrutturazione e ammodernamento ha aperto il 6 aprile il nuovo "Bar del Castello", così è ora chiamato, per opera di Alecs Lumci, gestito in collaborazione con i famigliari. I nuovi locali sono stati benedetti dal parroco, alla presenza del sindaco e di molti invitati; a seguire il rinfresco. Il titolare ringrazia tutti della partecipazione e si augura che il nuovo locale sia luogo di servizio, momento di serenità e incontro aperto a tutti".



Nuove piante nelle fioriere donate dal Lions Club



Partito a maggio il cantiere per la ristrutturazione della chiesa parrocchiale



Lions Club e Consorzio SEA incontrano i bambini della scuola primaria



L'inaugurazione del nuovo "Bar del Castello". La famiglia Lumci con parroco don Claudio Lerda.

SCOPRI LA LINEA DI GRATTUGIATI
FRESCHI DI GRATTUGIA



100% LATTE PIEMONTESE
SENZA LISOZIMA

100% LATTE PIEMONTESE
SENZA LISOZIMA

VALGRANA

S A P O R I D I P I E M O N T E